INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma
MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Ballerini) e presso le altre succursali all'Estero, ai signori presso, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina 32 16 2.50
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 2.50
Stati fuori dell'Unione Post. | spediz. quotid. 52 26 5 —
" settim. 26 13 2.50
Dopo: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le grandi e le piccole riforme nelle Università.

Torna in campo la voce che il ministro Villari stia pensando sul serio ad un progetto di riforma delle Università. Sarebbe una « grande riforma », ed egli medesimo, in un discorso alla Camera, si è mostrato alquanto scettico sulla possibilità di « grandi riforme » per parte del suo dicastero.

Aspettiamo adunque l'annunziata « riforma universitaria » o grande o mediocre ch'essa voglia essere, e speriamo riesca a bene.

Ma intanto lo riordinamento nel numero delle Università o delle Facoltà universitarie non dovrebbe impedire quelle altre piccole riforme di minor portata in sè, ma di grande vantaggio per gli studi.

Dicono che in Italia, in generale, si studia poco; bisognerebbe anche aggiungere che, in massima, si studia male, e che si studia male — questo è il guaio — per colpa delle stesse leggi e degli stessi regolamenti. Con tutta l'aria di rivoluzionari che ci diamo nelle grandi occasioni, siamo, in fondo, i conservatori più arrabbiati che esistano. Per esempio, non ci sappiamo adattare alle piccole riforme parziali di alcune leggi di carattere fondamentale: quelle piccole riforme per cui l'esperienza avrebbe fornito già il materiale sicuro. Nè anche per sogno.

Noi vogliamo le « grandi riforme », quelle che fa colpo, che impressionano, che dànno argomento ai discorsi interminabili. Si tratta, ad esempio, della legge Casati: i fatti hanno dimostrato che, pur contenendo alcune cose ottime, esse non sono corrispondenti più in tutto ai presenti bisogni; e di questi bisogni ce n'è che reclamano in modo più urgente una soddisfazione. Si potrebbe, intanto, pensare ad essi. Ohibò! Tanto, la legge bisogna riformarla tutta; aspettiamo dunque la riforma completa. Quando?

***

Vediamo un poco. Un anno addietro, il ministro dell'istruzione in Austria pensò che l'ordinamento degli studi nelle varie Facoltà universitarie aveva bisogno di qualche ritocco. Cominciò dalla Facoltà giuridico-politica, formulò un questionario e lo diresse a tutti gl'insegnanti perchè gli mandassero, in risposta, i loro pareri, i loro consigli, i loro suggerimenti. In sei mesi il lavoro era completo, e ne risultò una riforma parziale di cui tutti si mostrano contentissimi, e riguardo alla quale si è già sicuri di un'ottima prova. Quest'anno il ministro è tornato alla carica per la Facoltà di medicina. Il questito principale da lui posto, e di cui specialmente ci vogliamo occupare, è quello dell'ordine degli studi. Esse sono divisi, secondo il vecchio sistema, in tre gruppi: uno di preparazione (botanica, zoologia e mineralogia); un primo rigoroso (anatomia, fisiologia, chimica, fisica); un secondo rigoroso (patologia generale, anatomia patologica, farmacologia e farmacognosia), e un terzo rigoroso (medicina interna, chirurgia, oculistica, ostetricia e ginecologia, medicina legale, malattie della pelle, psichiatria ed igiene).

Salvo qualche piccola modificazione o la probabilità che si introducano altre materie obbligatorie, quest'ordine verrebbe mantenuto. Ma a un guaio si vuol porre rimedio. I giovani sono bene obbligati a frequentare i corsi di queste materie nell'ordine in cui i vari gruppi si seguono e ad assolverne gli esami coll'ordine medesimo, però possono iscriversi, per esempio, al secondo gruppo, anche senza avere superato le prove del primo, e al terzo senza avere superato quelle del secondo. Al ministro e agli insegnanti stessi pare che da questo — che non chiamano « libertà » ma « licenza » — derivi un gran danno agli studenti stessi. Col pensiero della materia del primo gruppo non bene digerito essi seguono svogliati le lezioni del secondo gruppo non solo, ma le seguono o non preparati affatto o mal preparati, e vanno incontro, per conseguenza, a pessimi risultati negli esami che arrischiano quando appena possono. Il rimedio pensato dal ministro è questo: non permettere le iscrizioni per le materie di un gruppo se non siansi assolti gli esami del gruppo precedente. Ed è già certo che i professori accetteranno con plauso questa riforma.

Ebbene: sarebbe già un enorme — diciamo « enorme » — vantaggio se da noi si potesse fare quello che ministro ed insegnanti in Austria dichiarano troppo poco. In nome della « libertà » gli studenti da noi possono iscriversi ai corsi delle varie materie nell'ordine, o, per meglio dire, nel disordine che loro più accomoda, o far gli esami come più loro aggrada. Si dà il caso di giovani che frequentano il corso di anatomia patologica prima di aver seguito o dovere quello di anatomia generale; che all'anatomia generale si mettono in testa di far precedere la fisiologia; che, infine, si presentano alle prove a casaccio, mostrando alle interrogazioni sulle scienze più propriamente specifiche di mancare perfino delle cognizioni più elementari fornite dalle scienze, a così chiamarle, di preparazione. Quello che ne succede si può immaginare benissimo, e i professori, che hanno cuore per i loro insegnamenti, e coscienza pei giovani a cui la laurea affida uffici tanto gelosi, ne ne lagnano quanto possono.

Il bello si è che parecchi vogliono difendere questo disordine in nome, come abbiamo detto, della « libertà degli studi ». Che libertà! Se negli Istituti superiori in nome della libertà si permette tanto, nella vita civile in nome della libertà bisognerebbe abolire addirittura il codice.

***

Un giovane esce dal liceo coll'intenzione di diventare medico e non ha ancora la più lontana idea di ciò che dovrà imparare, dell'insieme delle materie su cui si dovrà affaticare, della loro figliazione una dall'altra, del loro grado di parentela e di affinità; e voi gli volete permettere di capovolgere l'ordine necessariamente stabilito in quelle materie della scienza? Che scienza mai gli volete insegnare, se non gl'insegnate subito, dal bel principio, quella dello studiar bene? Qui la libertà c'entra meno ancora, assai meno, che i cavoli a merenda.

Ecco: io non domanderò all'onorevole Villari di far subito quello che oggi si vuol fare per le Facoltà mediche in Austria. M'accontenterei che egli stabilisse l'ordine con cui le varie materie debbono venir collocate nel riguardo delle iscrizioni ai corsi, e in quello degli esami da subire su di esse. Della « libertà » ne rimarrebbe ancora a sufficienza. Più tardi, quando si mostrasse alla prova che neppur tanto basta, allora poi sarebbe da stabilire coraggiosamente la massima che non ci si possa iscrivere ai corsi di una materia se non si son superati gli esami delle materie che, secondo l'ordine fissato, debbono precederla. Cominciamo dalla scuola a mettere i buoi davanti al carro.

ALPHA

Una circolare sulla ricchezza mobile.
Notizie diverse.

ROMA (Nostre telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 9 pom.* — L'on. Colombo ha diretto agli intendenti di finanza una circolare circa la revisione dei redditi di ricchezza mobile. La circolare dice occorrere che gli agenti finanziari, rendendosi conto esatto delle vicende di ciascun ramo dell'industria o del commercio, distinguano con equo discernimento i redditi la cui produzione è scemata da quelli la cui produzione è cresciuta per diminuire le tassazioni ai primi ed elevarla ai secondi allo scopo di far cessare una ingiusta disparità di trattamento. Raccomanda quindi il giusto apprezzamento di ogni sfavorevole circostanza nonchè diligenti indagini per correggere la insufficiente valutazione e la conseguente sperequazione dei redditi professionali i quali finora riuscirono in parte a sottrarsi all'imposta.

— Presieduto da Ellena, oggi si è riunito al Ministero delle finanze il Collegio dei periti per l'esame consueto delle controversie doganali.

— Alla Direzione generale del Demanio si prepara un esteso movimento nel personale della provincie, in conseguenza del quale più di 30 commessi gerenti sarebbero nominati ricevitori di registro.

— L'on. Rudini, accompagnato dall'ispettore Delfini, si recherà nella Valtellina a visitare i danni recati dai nubifragi e concretare i provvedimenti necessari.

— Domani si raduneranno a Bologna i professori Lucchini, Mariani, Ricca, Supino e Brini per giudicare i titoli di 28 concorrenti ai posti di perfezionamento all'estero negli studi della Facoltà giuridica, nonchè di 32 concorrenti per l'interno.

Per uno scambio di idee sulla situazione.
Lo scioglimento del Consiglio comunale di Reggio. Menelik e il suo prestito — Pei volontari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 9 pom.* — Secondo il *Fanfulla*, un gruppo di uomini politici avevano intenzione di offrire un banchetto famigliare all'on. Rudinì per uno scambio privato di idee sulla situazione politica. Di Rudinì non volle accettare dicendo di essersi imposto il più grande riserbo finchè il Consiglio dei ministri non abbia provveduto interamente alle conseguenze del bilancio.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Reggio Emilia nominando commissario regio l'avvocato Frumento. Il decreto è preceduto da una relazione firmata Rudinì, nella quale si giustifica lo scioglimento coll'impossibilità di costituire la Giunta in seguito alle ultime elezioni municipali.

— La *Tribuna* pubblica la notizia che dice di avere da fonte ineccepibile, secondo cui il regio console generale in Aden ricevette in questi giorni da Menelik Makonnenn centoventimila talleri in acconto del rimborso del prestito etiopico.

— Il *Fanfulla* dice di sapere che il Re ha sottoscritto a Mondovì il decreto relativo ai volontari di un anno, che modifica le misure restrittive ora esistenti. L'aspirante al volontariato potrà fare la sua dichiarazione anche al momento della leva pagando la tassa.

Francia — Russia — Turchia.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 8,27 pom.* — Gli accordi franco-russi sono sempre in questi Circoli vivo argomento di discussione. Intanto qui si osserva che il *National Tidende*, che esce a Copenaghen ed è il giornale della Corte danese, riporta la notizia che lo tsar, prima di firmare gli accordi colla Francia, intende di consigliarsi colla suocera. (Come si sa lo tsar Alessandro III ha in moglie la principessa Maria-Dagmar, quarta figlia di Cristiano IX re di Danimarca).

— I replicati conflitti russo-turchi pel passaggio dei Dardanelli (anche di questi ultimi giorni ne è avvenuto uno) destano qui il sospetto che la Russia voglia risollevare la questione degli stretti. In questo caso si prevedono difficoltà per tutta la politica europea.

— Si torna a parlare del ritiro di Giers dalla Cancelleria russa.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Lo tsar con la famiglia è giunto. Il re di Danimarca, il principe reale e il re di Grecia gli andarono incontro a bordo del *Danebrog*. La famiglia reale, la principessa di Galles e il Corpo diplomatico ricevettero lo tsar allo scalo, ove numerosa folla lo acclamò. La famiglia dello tsar e reale danese si recarono a Fredensborg.

La seconda giornata del Re a Mondovì.
La partenza.

MONDOVI' (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 24, *ore 3,45 pom.* — La Commissione Italo-colombiana, composta del comm. Cravero, cav. Pastore, prof. Porlesi, avvocati Magnasco e Della Cella, è stata ricevuta da Sua Maestà alle ore 10,30 ant. Ringraziò il Re di avere accettata la presidenza onoraria dell'Esposizione e lo ringraziò ancora dell'amnistia accordata, la quale redime moltissimi liguri, che furono renitenti alla leva per cagion di commerci. Il Re risponse che andrà a Genova all'Esposizione e crede che i genovesi, come sempre, si faranno onore.

Alle 11,30 ha avuto luogo la colazione offerta dal Re agli ufficiali superiori. Riuscì animatissima. Erano sessanta commensali. Alle ore 1,20 il Re e il Conte di Torino escono in carrozza per recarsi a visitare lo stabilimento delle acque minerali. Il primo alpini con la fanfara schierato di fronte al tempio rende gli onori militari. Seguono il Re un drappello di carabinieri a cavallo e le carrozze dei ministri e deputati. Lo stabilimento, poco distante, giace in amenissima valletta. Nella sala maggiore erano raccolte molte eleganti signore, che vengono presentate al Re e al Principe dall'on. Delvecchio. Il Re ed il Principe conversano affabilmente colle signore dell'onorevole Delvecchio e del fratello Angelo Delvecchio, con la signora Bollero e varie altre signore. Indi il Re si reca a visitare la sorgente.

La Società della *Fratellanza Agricola* di Vicoforte gli fa una ovazione. Il Re si trattiene alcuni istanti col presidente, a cui stringe la mano; poi discorre col direttore dello stabilimento. Uscendo, viene pregato di fermarsi dal fotografo, il quale prende il gruppo. Risalito in carrozza, S. M. si avvia a Breo. A Gandolfi discende sotto un grande padiglione, perchè tutta la popolazione di Monastero di Vasco è scesa ad acclamarlo. Il parroco don Dò gli legge un indirizzo. Il Re ringrazia e conversa col parroco, col sindaco Pagliani e con vari operai. Acclamazioni entusiastiche, continue. Un battaglione del 5° alpini, schierato nei campi davanti all'accampamento, presenta le armi. La scena è stupenda.

Ripresa la via il corteo reale, giunge a Breo alle 2,30 ed è accolto da una popolazione immensa fra applausi entusiastici e sotto una vera pioggia di fiori. Lungo il tratto che corre dalla piazza San Carlo alla stazione rendono gli onori militari il secondo alpini e l'artiglieria da montagna con le musiche. Alla stazione si trovano gli onorevoli Giolitti, Baccelli, Boselli, Peyrot, Bursarelli, Buttini, Chiapusso, Garelli e moltissimi altri personaggi politici, nonchè le Autorità locali e un drappello di collegiali dell'*Umberto I* di Torino.

Il Re saluta e ringrazia stringendo a tutti la mano. Nello interno della stazione sono schierate molte Associazioni con le bandiere. Nuovi calorosi evviva. Il Re ringrazia sentitamente il sindaco Comino e l'onorevole Delvecchio. Indi sale nella carrozza-*salon* insieme col principe e coi ministri Di Rudinì, Ferraris e Pelloux. In un'altra vettura salgono l'on. Delvecchio e gli aiutanti di campo del Re.

Il treno parte per Cuneo e Valdieri alle ore 2,45 fra frenetici evviva.

La beneficenza del Re.

MONDOVI' (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 7,35 pom.* — Il Re ha elargita al sindaco di Mondovì, perchè sia devoluta a scopi di beneficenza, la somma di quindicimila lire.

Il pranzo dei dottori di Casa Savoia.

Telegrafano da Loreto, 23: « Oggi è stato inviato a S. M. il Re a Mondovì da alcuni cittadini, per iniziativa del sig. Lionello Marini, il seguente ballissimo telegramma in occasione dello scoprimento del monumento a Carlo Emanuele I:

« *S. M. Re* — Mondovì.

« Sciogliendo Italia debito riconoscenza Vostro « Grande Avo alcuni monarchici Loreto a Voi suo « Augusto discendente ricordano il nome loretano « Trajano Boccalini, profeta destini Casa Savoia, « costanzo, ammiratore Carlo Emanuele da Lui appellato *scudo propugnacolo libertà italiana*.

« MARINI LIONELLO. »

L'amnistia ai renitenti alla leva.

A conferma della notizia già telegrafatavi dal nostro redattore, la *Stefani* comunica questo annuncio particolareggiato:

« MONDOVI', 24. — Il Re, su proposta dei ministri Rudinì, Ferraris, Pelloux e Saint-Bon, ha concesso, con decreto firmato ieri, la piena amnistia ai renitenti delle leve di terra e di mare nati anteriormente al 1° gennaio 1852, ai disertori dell'esercito e della marina anteriormente al 1° maggio 1866 e ai renitenti delle varie leve di terra e di mare in anni posteriori al 1851 e sino al 1871 inclusivo sotto determinate condizioni. »

***

MONDOVI' (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 6 pom.* — Questa mattina alla Commissione genovese che ringraziava il Re dell'accordata amnistia ai renitenti alla leva, la quale fa rientrare nello Stato circa 40,000 persone e notevoli capitali, S. M. ha risposto che sta facendo uno studio statistico sul numero dei figli dei renitenti all'estero che avrebbero potuto servire la patria nell'esercito.

La squadra francese a Portsmouth.

A proposito della visita della squadra francese a Portsmouth e dell'accoglienza da essa ricevuta, non sarà inopportuno ricordare una lettera che il più inglese degli uomini di Stato inglesi dell'epoca nostra, il visconte di Palmerston (di cui lord Malmesbury scriveva: *He was English to the backbone*) inviava all'ambasciatore britannico a Parigi, lord Cowley, in una identica circostanza.

Lord Palmerston era allora primo ministro. La squadra francese era venuta pochi giorni prima a Portsmouth e vi era stata accolta con ogni cortesia. Il 5 settembre 1865, sei settimane prima della sua morte, lord Palmerston scriveva:

« *Mio caro Cowley.*

« Il duca di Somerset mi scrive che i francesi « sono stati meravigliati della sincera cordialità « con la quale sono stati ricevuti a Portsmouth. « Io o l'uno o l'altro dei ministri francesi ve- « nisse a parlarvi di questo fatto ed a commen- « tarlo, non sarebbe male che spiegaste come, « noi altri inglesi, vediamo due entità distinte in « Francia, — la Nazione ed il Governo. Verso la « Nazione francese; noi sentiamo tutta la cordiale « amicizia che è stata espressa in parole ed in « atti durante questa ultima visitare della due « flotte, — tutti i sentimenti di rivalità e di « antagonismo sono scomparsi da questo lato « della Manica. Ma, relativamente al Governo « francese, noi vediamo spuntare da parte sua, « ogni tanto, disegni i quali, siano stati, oppur « non, concepiti in uno spirito di ostilità verso « l'Inghilterra, ci paiono tali da compromettere i no- « stri interessi nazionali. A tali disegni noi ci sfor- « ziamo di opporci alla meglio, non per odio alla « Francia o di quanto è francese (come parecchi a- « genti francesi vorrebbero far credere), ma soltanto « nell'esercizio legittimo della attiva sorveglianza « che ogni Governo deve esercitare a pro degli « interessi del proprio paese. Da ciò risulta che, « da un lato, i francesi non devono vedere nella « nostra eventuale opposizione ai progetti del loro « Governo alcun che donde possano ricevere danno « i sentimenti di amicizia manifestati in occa- « sione dell'incontro delle due marine; e dall'al- « tro, che il Governo francese non deve conclu- « dere dal ricevimento cordiale fatto alla sua « flotta, che noi saremmo più che in passato di- « sposti a cedere sovra argomenti nei quali gli « interessi inglesi fossero minacciati.

« Vostro sinceramente

« PALMERSTON. »

La politica estera inglese ha questa caratteristica privilegiata, che non muta sensibilmente per mutar d'uomini. Se vivesse oggidì, lord Palmerston potrebbe scrivere nuovamente la medesima lettera, e l'attuale suo successore, non *whig* ma *tory*, se ne avesse la occasione, la firmerebbe indubbiamente egli stesso.

Scambio di telegrammi tra la regina Vittoria e Carnot.
Banchetti.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Terminata la rivista della flotta francese a Portsmouth, il 21 corr. la regina Vittoria diresse a Carnot un dispaccio esprimentegli il piacere di avere ricevuto l'ammiraglio Gervais e gli ufficiali francesi e la sua ammirazione per la squadra francese. Carnot rispose con un altro telegramma ringraziando la regina Vittoria per i suoi sentimenti verso gli ufficiali della squadra francese.

PORTSMOUTH (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — L'ammiraglio Gervais e gli ufficiali francesi visitarono ieri l'arsenale di Portsmouth, accolti col massimo calore.

— Ieri sera furonvi un pranzo di 400 coperti offerto dal sindaco ai marinai francesi ed un pranzo offerto dal duca di Connaught agli ufficiali superiori francesi. Due brindisi furono portati alla regina ed a Carnot; seguì una magnifica ritirata militare.

Nel bilancio delle ferrovie di Stato ungheresi.
La sede del primate — A Filippopoli.

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 10,30 *pom.* — Desta indicibile sensazione e infiniti commenti della Stampa la notizia data dal *Magyar hirlap* che nel bilancio delle ferrovie dello Stato siasi scoperto una simulata registrazione, con cui il Governo voleva coprire la perdita di otto milioni verificatasi dacchè è stata introdotta la tariffa nuova, escluso l'anno corrente.

— È definitivamente stabilito che la sede del primate d'Ungheria resti a Gran in seguito a preghiere fatte dal Vaticano a questo Governo.

— Giunge da Filippopoli (Rumelia orientale) notizia che la scorsa notte furono attaccati alle cantonate numerosi proclami sovversivi eccitanti i bulgari contro il principe Ferdinando di Cobargo.

I sovrani di Germania a Mersebourg.
Un discorso di Guglielmo.

MERSEBOURG (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — I sovrani della Germania sono giunti nel pomeriggio. La città è pavesata; i sovrani furono acclamatissimi. Il banchetto dato dalla Dieta in onore dei sovrani fu di 270 invitati. Il principe di Stolberg brindò ai sovrani.

L'imperatore rispose con un brindisi alla provincia e con un discorso. Ringraziò per l'accoglienza; espresse la speranza che il florido stato dei contadini « della provincia continuerà » e che i contadini apparteranno ogni ostacolo ed ogni prova, come tutti debbono sopportare ciò che Dio vuole. Concluse: « Noi tutti speriamo che la pace sarà conservata. Se accadesse altrimenti, noi non ne saremo la causa. »

I sovrani ripartirono iersera per Potsdam.

La commemorazione del consigliere ucciso dai settembristi.

BELLINZONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — In occasione dell'anniversario dell'assassinio del consigliere di Stato Rossi, i conservatori pubblicheranno domani un numero unico di giornale, contenente la sua biografia.

Morto di un ministro inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il ministro delle poste Raikes è morto nel pomeriggio di congestione cerebrale in seguito a eccesso di lavoro.

I morti nell'uragano della Martinica.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — I morti alla Martinica sono 340; inoltre vi sono marinai naufragati. In seguito alla perdita delle navi che fanno il servizio dell'isola, le navi estere sono autorizzate a vettovagliarla.

L'agitazione per la rinnovazione dei trattati di commercio.

Il Messaggiero degli Agricoltori, modesta quanto operosa rivista agricola settimanale, organo dell'*Associazione per la tutela degli interessi agricoli*, pubblica le nuove e sempre crescenti adesioni ricevute da questa Associazione all'ordine del giorno diramato alle rappresentanze comunali del Piemonte, per ottenere che nelle trattative commerciali in corso venga fatta una giusta parte alla difesa della produzione agraria.

Queste adesioni salgono in oggi a 46, di cui 40 di Giunte municipali e sei di Comizi Agrari, così distribuite:

Provincia di Torino: Carignano — Carmagnola — Villastellone — Fiorano Canavese — Strambino — Castagnole Piemonte — Villar Pellice — Bobbio Pellice — Lanzo — Pancalieri — Avuglione Vernone — Lavriano — Ossasio — Prarorme — Donnaz — Orbassano — Società Operaia Barriera di Lanzo.

Provincia di Cuneo: Cuneo — Alba — Fossano — Savigliano — Caramagna Piemonte — Sant'Albano Stura — Castellinaldo — Canale — Piozzo — Monforte d'Alba — Verduno — Pocapaglia — Polonghera — Cortemiglia — Scarnafigi.

Provincia di Alessandria: Asti — Ricaldone — Ozzano Monferrato — Calamandrana — Valfenera.

Provincia di Novara: Camperi — Vegogna — Castelletto Ticino — Lumporo.

Comizi Agrari: Acqui — Ivrea — Cremona — Sondrio — Fioranmula — Potenza Basilicata.

Notevole fra le altre è la deliberazione della Giunta municipale di Cuneo, la quale in seduta 17 corrente ha dichiarato « di associarsi a dare il suo appoggio unanime all'iniziativa del Municipio di Carmagnola e dell'*Associazione per la tutela degli interessi agricoli* per un'azione collettiva delle rappresentanze del Piemonte, allo scopo di ottenere dal Governo che le tasse doganali dei futuri trattati di commercio siano tali da favorire ed aumentare l'esportazione dei nostri prodotti agricoli, cioè vini, bestiame, cereali, bozzoli, canape, ecc.

« Firmati: Bocco, *sindaco* — Dellino — Bolari — Pasta — Pirinoli — Rajnaudi, *assessori*. »

Un'orribile tragedia domestica a Firenze.

Firenze, 24 agosto.

(B.) — Stamattina una tragedia terribile ha impressionato vivamente la popolazione. In via dei Pepi, 34, abitavano da 25 giorni i coniugi Alfredo Melani, d'anni 35, e Marietta Ronconi, di anni 23. Fra i due coniugi vi erano stati per il passato dei dissapori causa la condotta un po' libera della Marietta, la quale aveva stretto relazione con certo Luigi Corinti, d'anni 30, ex-guardia di P. S. Stamane, circa le ore 8, la Marietta ha sentito bussare alla porta della sua camera. Mezzo vestita è andata ad aprire e si è trovata faccia a faccia col Corinti. Essa ha cercato di respingerlo, ma costui è entrato ed ha chiuso la porta. Ciò che sia passato nella stanza fra la Melani e il Corinti è un mistero, ma certo deve essersi combattuta un'aspra lotta. Poco dopo dalla camera sono partite delle grida strazianti: *Aiuto, aiuto, mi uccide!* Accorsi gl'inquilini e il maresciallo Oddoni di P. S., e penetrati nella camera, si è presentato loro un orribile spettacolo. Il Corinti giaceva in terra in un lago di sangue che sgorgava da una enorme ferita alla gola. Si è subito compreso il terribile dramma che si era svolto là dentro. Il Corinti, dopo essersi gettato sulla Melani per ucciderla, aveva rivolto l'arma omicida contro se stesso tagliandosi la gola con un rasoio che è stato trovato intriso di sangue sul tavolino. Ambedue sono stati trasportati in gravissime condizioni all'ospedale.

— Stamattina, circa le 9, il cav. Calosi, di Signa, maggiore in ritiro, si suicidava nella sua abitazione in via del Panzani, scaricandosi un colpo di rivoltella in bocca. Il disgraziato era malato di cuore, il che gli aveva fatto prendere in odio la vita.

Un terribile uragano ed una grandinata devastatrice nell'Astigiano.

Asti, 24 agosto.

(Arturenses) — È continua la triste rubrica degli uragani! Quello di ieri poi è stato anche più terribile e più dannoso dei precedenti per la vastissima zona flagellata dalla grandine.

Scoppiò impetuosissimo verso le ore 2 pom. imperversando per oltre un'ora. Parve addirittura il finimondo tanto era rumorosa e furiosa la bufera, per cui anche i paesi non battuti dalla grandine patirono danni per l'impeto dello stravento e dell'acquazzone.

Cominciò a nord-ovest e descrisse una curva protendendosi a sud-est.

I paesi maggiormente flagellati sono: Mareglio, Roatto, Monale, Castellero, Baldichieri, Tigliole, Villafranca, San Damiano, San Martino al Tanaro, Govone, Costigliole e qualcosaccia Canelli.

È pensare che per alcuni dei sobborghi paesi questa gragnuolata segna una seconda di cambio!

Anche la parte nord-ovest del nostro Comune fu lievemente toccata; il danno però è insignificante.

La morte di Michele Francica.

Un telegramma da Roma ci ha annunciato la dolorosa notizia della morte dell'ex-deputato Michele Francica.

Ammalato da parecchi anni, per lunga serie di dolori di famiglia, il suo stato era tale da non sperare più speranza pel ristabilimento della sua salute. E da qualche mese si era ritirato in Calabria, in mezzo ai suoi, per sentir meno penose le ultime ore della vita.

Deputato fin dal 1876, egli fu sempre fedele alla sua parte; anzi fu uno dei pochi coraggiosi che, durante le due dittature di Depretis e di Crispi, tentasse di combattere o di protestare.

Egli era legato all'onorevole Nicotera, oltre che da vincoli politici, da vincoli di famiglia; perchè la madre sua era figlia di Guglielmo Nicotera, anch'egli, come tutti i Nicotera, cospiratore ed esule, perseguitato fieramente dal Governo borbonico.

La salma del Francica sarà da Nicastro portata a Montelcone, per essere depositata nel sepolcro di famiglia.

BORSA UFFICIALE.
25 agosto.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 22 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia —3	101 50 — 101 60	— — — —
»	101 55 — 101 60	— — — —
Svizzera	101 30 — 101 40	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — — 25 54 — 25 56	—
Id. lungo	— — — — 25 54 — 25 56	—
Germania + 4	— — — — breve 125 — 125 1/4	
	lungo 125 — 125 1/4	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 25 agosto. — Non possiamo lagnarci delle disposizioni del mercato, che si mantengono tuttora abbastanza buone. Soltanto i titoli ferroviari stentano a trovare una buona quota.

Si sono trattati riporti per Rendita a 30 centesimi per i valori in media dal 5 0/0 alla pari.

Però gli affari sono limitati sempre causa il momento e la persistente sfiducia.

Rendita cont. 92 25 92 30.
Rendita fine 93 23 93 28.
Rendita fine prossimo 92 52 92 57.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	381 382 381	Cred. Ind.	163 — nom. —
Torino	328 — nom. —	Ferr. Mer.	634 — 635 —
R. S. (A)	66 — 67 —	Ferr. Med.	306 50 307 —
Serie B	65 — 66 —	Fondiaria	5 — — —
Tiberina	19 — — —		

Cassa Sovvenzioni Milano 65 —.

Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

— La Banca Nazionale, sede di Torino, nei giorni qui sotto segnati farà le seguenti distribuzioni di numerario contro consegna dei certificati di Rendita 5 0/0 il 25 corrente quelle corrispondenti alle domande dei N. 1573 al 1721 presentate il 24 luglio p. p.; il 26 dal N. 1722-1872 presentate il 25 luglio p. p.; il 27 dal N. 1873-2043 presentate il 27 luglio p. p.; il 28 dal N. 2043-2202 presentate il 28 luglio p. p.

Napoli e i napoletani

Giulio Fioretti — Benedetto Croce.

Napoli, 22 agosto.

(Nox) — Chi vede Giulio Fioretti e lo sente discorrere di scienze sociali o di diritto prova come un gran sentimento di meraviglia. La stessa persona, dalla parola ricca spesso penosa, l'istessa persona che parlandovi vi sembra dominata da prima da una interna preoccupazione, ha tale largo intuito, tale lucidità di osservazioni e di giudizi, tale buon senso pratico, che voi non riuscite a persuadervi come un uomo così arguto e geniale abbia tutte le apparenze di un filosofo trascendentale. E lo stesso uomo che sembra timido e che il mite aspetto fa sembrare ancora più timido, è così reciso, così audace nei suoi giudizi, che a bella prima vi stupisce.

Giovanissimo ancora, malgrado l'incipiente calvizia, in un'età in cui gli altri sono ancora al tirocinio della loro carriera scientifica, egli ha già saputo conquistare nella scienza un posto che non pochi gli invidiano.

Quando, parecchi anni or sono, la scuola positiva italiana di diritto penale sentì il bisogno di scrivere un libro di polemica, in risposta alle accuse mosse dal Gabelli e da qualche altro, C. Lombroso, R. Garofalo, E. Ferri e G. Fioretti si assunsero l'obbligo della risposta. I tre primi erano già conosciuti in tutta Italia: l'ultimo era allora quasi un ignoto. Giulio Fioretti, uscito ancora da poco dall'Università, entrava così trionfalmente nella carriera scientifica. Chi legge il volume e misura la potenza di analisi e il molto acume critico dello studio del Fioretti, non pensa forse nemmeno che si trattava di uno dei primi lavori di un giovane studioso, che entrava allora appena nella vita scientifica.

Da allora parecchi anni sono passati, e Giulio Fioretti ha continuato sempre a battere la stessa via. A poco a poco gli sforzi sono stati coronati dal successo, e la persistenza ha vinta la naturale apatia del pubblico.

Giulio Fioretti, questo lavoratore solitario, questo grande lettore di Schopenhauer e di Heine, questo giurista che segue ancora adesso con amore gli studi letterari, questo strano tipo di ottimista non tutte le apparenze di un pessimista, mostrando la sua naturale timidità, ha avuto il coraggio di affrontare la pubblicazione di tali opere, che, giudicate serenamente, sembrano il risultato collettivo del lavoro di molti piuttosto che il risultato degli sforzi di un uomo solo.

Così, senza aiuto di alcuno, senza alcun sussidio ministeriale, senza alcun incitamento governativo di nessun genere, egli assunse per conto proprio la pubblicazione di quel *Manuale di legislazione universale*, accolto con entusiasmo dagli studiosi di tutta Italia. Giulio Fioretti si era proposto di riunire in molti grossi volumi la legislazione di tutti gli Stati civili. Malgrado la sua molta coltura linguistica, che gli era di singolare giovamento in una così difficile impresa, egli dovette vincere difficoltà grandissime. La Società francese di legislazione, la quale aveva voluto assumere anch'essa la pubblicazione di un'opera consimile, pubblicò nello stesso tempo molto meno di quel che non fece il Fioretti da solo e senza sussidi di sorta.

Da qualche mese Giulio Fioretti ha assunta la pubblicazione di una rivista, la quale già è penetrata largamente fra gli studiosi e nel pubblico, e che è diretta, oltre che da lui, da C. Lombroso, R. Garofalo ed E. Ferri. La rivista, che esce ogni 15 giorni in 48 pagine, s'intitola *La Scuola positiva nella giurisprudenza civile e penale e nella vita sociale*. I nomi dei direttori farebbero supporre che la *Scuola positiva* fosse unicamente una rivista di diritto penale o che servisse a diffondere i principii della scuola italiana. Invece essa è o vuol essere l'organo più largo e più imparziale del positivismo italiano, così in diritto come in economia e nelle scienze sociali. I sette fascicoli finora pubblicati sono non soltanto una garanzia di successo, ma ancora un pegno sicuro di ciò che la rivista sarà quando avrà avuto agio di svilupparsi maggiormente.

Ciò che distingue la *Scuola positiva* è il carattere assolutamente imparziale e impersonale che i suoi fondatori han voluto darle. Quantunque abbia nel nome tutto un programma, essa è aperta a tutti gli studiosi.

Così, per citare un esempio, mentre Alfred Naquet, l'illustre uomo politico e deputato francese, ha pubblicato nella *Scuola positiva* uno studio scritto con criteri positivisti *sul divorzio e i cattolici italiani*, la rivista ha pubblicato le risposte scritte dal punto di vista cattolico.

Il vero positivismo esige la più grande larghezza di discussioni. Non si può essere positivisti quando nello studio dei problemi scientifici si portano i propri pregiudizi religiosi o politici.

L'impresa che Giulio Fioretti ha tentata così bene e che ha già preso così salde radici sarà senza dubbio coronata dal successo, e i positivisti italiani avranno una rivista larga, imparziale, dotta, scritta senza pregiudizi e senza partigianerie.

***

Natura ancora più timida di Giulio Fioretti è quella di Benedetto Croce, il giovane erudito napoletano, che già gode di tanta stima fra gli eruditi italiani. Questo giovane imberbe, che ha tutte le apparenze di un fanciullo a cui rivolgendovi la parola ha nello sguardo l'espressione più ancora della sua naturale timidità, questo lavoratore silenzioso e taciturno, che la fortuna fece nascere molto ricco, ha dentro di sè tale sincero entusiasmo per gli studi, che sacrifica ad essi gli anni migliori della sua giovinezza. Ricco, egli non ha dinanzi a sè la preoccupazione del domani; mite e timido, egli ha nella sua mitezza e nella sua timidità l'ostacolo maggiore per poter essere ambizioso. Quindi egli lavora non per ambizione nè per necessità, ma per puro amore, anzi dirò con un amore e con una idealità che fanno di lui dei giovani studiosi di maggiore simpatia.

Parecchi anni sono, quando egli cominciò a pubblicare i suoi primi lavori, rivelò subito il fine ingegno e la molta cultura. Lavoratore indefesso, d'allora in poi non ha mai abbandonato quell'indirizzo di studi, cui fin da principio la sua indole e il suo talento lo avevano spinto ad abbracciare.

Dalle sue prime monografie un po' incerte, un po' irregolari, come quella su *Lucrezia d'Alagna*, o quella su *Eleonora Fonseca*, egli è salito man mano in pochi anni ai vasti lavori di erudizione.

Ora Benedetto Croce ha pubblicato nello stesso tempo due grossi volumi. Il primo, di circa 600 pagine in-4°, è la storia dei teatri di Napoli nei secoli XVII e XVIII: libro dotto, scritto con pazienza da benedettino e ricco di ricerche originali e interessanti.

Il Croce prepara un'opera sul settecento a Napoli, opera in cui rivelerà le sue molte qualità di artista fine e geniale. Questi volumi e questi opuscoli che egli va pubblicando sul periodo di tempo intorno a cui lavora da qualche anno, serviranno a sbarazzargli la via per la sua futura opera.

Ma un altro libro di non minore importanza ha pubblicato il Croce in questi giorni, ed è il primo volume di una vasta opera, di cui egli ha intrapreso a suo spese la pubblicazione. In questa collezione, che comprenderà molti volumi, egli vuole ripubblicare le opere di antichi scrittori napoletani, i cui libri sono molto rari, e le cui edizioni posteriori sono poco corrette e poco attendibili. Alcuni filologi e storici valorosi lo aiutano in questa costosa e faticosa impresa, la quale ha attirato subito la considerazione degli studiosi di tutta Italia.

Il primo volume, di quasi 500 pagine, pubblicato su carta a mano, in edizione elegantissima, contiene la prima parte del famoso libro di Gian Battista Basile *Lo cunto de li cunte*. Il Croce, che ha curato il testo e vi ha aggiunto importanti note storiche e filologiche, ha premesso al volume uno studio di oltre 200 pagine, uno studio che è nello stesso tempo un'opera dotta e un'opera geniale, e che si legge tutto d'un fiato, come un libro d'arte.

Il Croce è uno di quei lavoratori buoni e modesti, cui la bontà dell'animo e la serenità dello studio, danno un'equanimità tanto più ammirevole, quanto più rara. L'opera che egli ha intrapresa e a cui sacrifica tanto tempo e tanto danaro onora nello stesso tempo lui e la giovane letteratura napoletana, cui egli appartiene e di cui egli è tanta parte.

NOTE VATICANE

Lavigerie e le Missioni — I pellegrinaggi.

Il generale e il procuratore generale dei Francescani, padri Emidio Bartolli ed Alfonso Santoro, hanno da alcuni giorni delle conferenze col cardinale Simeoni, prefetto di Propaganda, e con monsignor Persico, segretario di questa, allo scopo di far valere i diritti antichi dell'Ordine francescano sulle Missioni della Tripolitania che il Vaticano e la Propaganda vorrebbero togliere ai Francescani per affidarle al Lavigerie.

La notizia che alle Missioni dei Francescani in Tripoli si vorrebbe usare lo stesso ingiusto trattamento delle Missioni dei cappuccini di Tunisi, ha destato una profonda agitazione in tutte le Case dei Francescani, che si sono dimostrati fermamente decisi a non subire i soprusi dei quali sono stati vittima i cappuccini.

Notizie da fonti diverse, pervenute tanto al Vaticano quanto alla Propaganda, concordano nel riconoscere che a Tunisi la popolazione indigena quanto le colonie veggono di cattivissimo occhio i missionari algerini subentrati ai cappuccini nell'esercizio del culto cattolico. Alle funzioni religiose assiste ora pochissima gente e sono pressochè cessate le oblazioni che i cattolici di Tunisi facevano in addietro con molta generosità.

La Segreteria di Stato e quella di Propaganda vorrebbero, di comune accordo stabilito, nascondere al Papa questi fatti gravi.

***

Il Papa ha nominato una speciale Commissione per la direzione e sorveglianza dei pellegrinaggi, che, cominciando dal prossimo settembre, verranno a Roma. A far parte di detta Commissione furono chiamati monsignori del solo partito perugino: ciò viene interpretato come un'aperta sfiducia che il Papa ha voluto, pensatamente, infliggere alla Società degli interessi cattolici ed al Circolo di San Pietro, che in addietro ebbero sempre la direzione e la vigilanza sui pellegrinaggi. Tanto la Società quanto il Circolo vennero in discredito presso il Papa perchè l'una e l'altro infeudati al partito di monsignor Folchi.

Nei ricevimenti solenni per i prossimi pellegrinaggi che si terranno dal Papa in San Pietro, il quale sarà aperto per l'occasione esclusivamente ai pellegrini, si faranno dei discorsi inerenti alla questione sociale, specialmente sulle crisi operaie. Sarà poi spiegata e commentata l'enciclica *Rerum Novarum*, di cui si farà un larga distribuzione in traduzioni francese, tedesca e spagnuola.

Allorchè saranno partiti i pellegrini, vale a dire sulla fine di ottobre, vi sarà un Concistoro per dare i cappelli ai cardinali Vincenzo Vannutelli e Rotelli.

Le nuove tariffe ferroviarie.

Ai primi di settembre si riunirà il Consiglio delle tariffe ferroviarie.

La relazione del deputato Delvecchio conclude così:

1. Che il Governo, per decreto reale e dopo concordata colle Società esercenti la massima riduzione delle tariffe che nelle condizioni normali previste dai capitolati l'esercizio possa essere consentito, abbandoni nelle tariffe di trasporto a favore delle merci povere tutta o parte della sua quota di compartecipazione ai prodotti delle strade ferrate, ferma mantenendo la sola quota riservata al fondo di previdenza.

2. Che una prima applicazione di ciò in via di esperimento si faccia:

a) pei concimi naturali (compresi le immondizie, spazzature delle città ed aggiunta la torba destinata come miglioramento o concime per l'agricoltura) abbandonando lo Stato l'intera sua quota, come sopra; di compartecipazione ai prodotti, e riducendo le Società esercenti la loro a non più di L. 0,014 per tonnellata e chilometro;

b) per le ligniti nazionali, con limitazione della quota dei prodotti netti dello Stato che delle Società, come sarà dal Governo computato, in relazione ai criteri tracciati dal Consiglio delle tariffe;

c) per taluno delle merci in transito con limitazione della quota come sopra, sè s'avvertendo però che siccome col nostro transito possono venir favorite le strade ferrate estere, così dovrà pure cercarsi che anche da quelle si concorra nelle consentanti riduzioni pei vini.

3. Che siano nuovamente riprese le trattative colle Società esercenti perchè consentano ai vini in esportazione la tariffa che già altra volta era stata concordata; che il Governo in via d'esperimento ed in applicazione dell'articolo 53 del capitolato dell'esercizio accordi un ulteriore ribasso pari al 27,50 0/0 della tariffa che verrà come sopra colle Società concordata; che siano fatti uffici alle Amministrazioni delle strade ferrate estere per ottenere anche nel loro percorso qualsiasi riduzione; che sia consentito pei vini da taglio di far scalo in talune località per quindi essere spediti senza perdere il beneficio della tariffa differenziale.

Il tenente Re-Riccardi e i soci del Club d'Armi di Livorno

Livorno, 23 agosto.

(*g. r.*) — Come a suo tempo vi informai, il giudice istruttore di Livorno avv. Carcano dichiarava non luogo a procedere tanto contro il tenente Re-Riccardi, ritenendo non potersi procedere a di lui carico per truffa commessa a un gioco d'azzardo, quanto contro i soci del Club d'Armi, ritenendo non esservi gli estremi della diffamazione. Contro questa ordinanza appellavano tanto il procuratore del Re di Livorno quanto i difensori del tenente Re.

Ora la Procura generale di Lucca, conforme al parere del procuratore del Re di Livorno, ritenendo che possa esistere la truffa anche nei giuochi d'azzardo, e conformo il parere della Difesa del tenente Re che esistano gli estremi della diffamazione, chiede che il processo continui tanto contro il tenente Re quanto contro i soci del Club, e ordina che i due processi si svolgano davanti al Tribunale penale di Livorno, ciò che accadrà nel prossimo mese di settembre.

Altre notizie sulla festa di Varallo.

Il banchetto.

Varallo, 24 agosto.

(Mirto) — Completo con la presente il mio telegramma di ieri sera. Nella descrizione della festa sono rimasto al punto in cui con discorsi del cav. Giovanni Antonini, presidente del Comitato, e del sindaco, vien fatta e ricevuta la consegna del monumento e quindi si passa ad udire la bella conferenza dell'avv. Grober nell'aula magna della *Società d'incoraggiamento*.

Alle ore 6 ebbe poi luogo il pranzo ufficiale nel gran salone dell'*Albergo d'Italia*. Sedeva nel posto di mezzo della tavola d'onore il generale Lanza, che aveva alla destra il prefetto di Novara, il sindaco cav. Boccioloni, i deputati Curioni e Brunialti, il segretario del Comitato Gualia; a sinistra il colonnello Marcarini, il cav. Antonini, Grober, avv. Andreoni, rappresentante la città di Novara, il prof. Bordiga. Seguivano il generale Tournon, qui villeggiante, il conte Fiori da una parte, e dall'altra il prof. Calderini, il conte Gibellini, ecc.; di fronte il sotto-prefetto cav. Ridolfi, il presidente del Tribunale avvocato Boccalandro, il procuratore del Re cav. Riva e il colonnello di stato maggiore al seguito del generale Lanza.

Dalla tavola d'onore partivano tre altre tavole per quanto era lungo il salone. I commensali sommavano circa a 170. Al principio della tavola di mezzo e vicino a quella delle Autorità, mercè una benevola e cortese attenzione del Comitato, vennero riservati i posti alla Stampa invitata, la quale era rappresentata dal vostro giornale, dalla *Gazzetta del Popolo*, dalla *Gazzetta di Torino*, dal *Corriere Nazionale*, dalla *Sesia* di Vercelli e dal *Caffaro* di Genova, oltre a quella locale.

Il menu promettente, il servizio perfetto vanno a tutta lode dell'albergatore sig. Guglielmina. Ed eccomi ai discorsi.

Sorse per primo il cav. Antonini, che ringraziando gli intervenuti a nome del Comitato, li invitò a porgere un evviva ed un saluto a re Umberto nella persona del suo rappresentante generale Lanza. E si videro allora in un istante tutti i commensali in piedi battendo le mani e gridando ripetutamente: *Viva il Re!*

Il sindaco Boccioloni, a nome della città, portò anche lui il saluto al Re « il fautore più ardente di « ogni liberale riforma, come il più vigile custode dei- « l'onore nazionale. » Salutò la Regina « vanto, de- « cora ed amore di tutta l'Italia, la cui bandiera « sventola dalla torre del Campidoglio *gloriosa* in « faccia a tutto il mondo. » Le nobili ed elevate parole del cav. Boccioloni furono interrotte da continui applausi e da una vera ovazione finale.

Il prefetto comm. Arata parlò per rispondere al cordiale saluto del sindaco della città di cui è ospite ed alla quale, riconoscente della cortese accoglienza, non lascierà venir meno la sua opera, il suo patrocinio. Lodò la Valsesia come regione laboriosa ed a cui basta che l'amministrazione proceda spedita ed imparziale. Nell'accennare al monumento disse di sperare che siano lontani i pericoli della patria, ma se mai avvessero a minacciare, l'Italia non avrebbe timore, sicura nella propria dinastia; in quel giorno vi sarebbe un solo cuore, un solo partito: quello del Re! (*Vivi applausi*)

Si alzò in seguito il conte Lanza, e con lui si alzano immediatamente tutti i presenti accogliendolo con un fragoroso applauso di: *Viva il Re!*

Ringrazia il Comitato; parla con parole riverenti dell'Augusto Sovrano che ha l'alto onore di rappresentare e delle sue militari benemerenze. Conchiude con un triplice brindisi: al Comitato, a Varallo, al valsesiani.

Il prof. Bordiga, accolto da applausi ed ovvia a Venezia, bere a Valsesia, patria dell'arte; parla a nome della sua città ricordandone le fortunose vicende nella storia; inneggia all'eroe di Valsesia che ha scritto *in ogni lembo di terra una pagina, un canto di quel grandioso carme dell'indipendenza della patria.*

Il deputato Brunialti, invitato a parlare, ricorda un aneddoto del generale Antonini, ed accennando alle condizioni attuali della nazione, biasima la mugalomania sciupia da del precedente Governo nella politica finanziaria. È accolto da cordiali approvazioni.

Il prof. Pavesio, preside del Collegio di Genova, ringraziando il Comitato dell'onorevole invito fatto ai suoi alunni di assistere all'inaugurazione, ricorda che re Umberto inaugurò ogni pare in Mondovì un monumento eretto dalla nazione ad un suo antenato, e poichè, esclama, assistiamo agli amori più biechi di una repubblica col più despota impero, inviamo un brindisi al nostro Sovrano!

Il sindaco cav. Boccioloni si alza di nuovo per dar lettura di una lettera del deputato onorevole Solimit-

Si può dire che quest'anno non abbiamo stagione estiva. I temporali si succedono e si rassomigliano. L'altra notte cadde la grandine frammista alla pioggia, sonza però arrecare gravi danni. Un fulmine penetrò nella chiesa di Mariano presso Gradisca e bruciò arredi sacri e danneggiò l'altare. Il danno ascende a quattromila lire.

***

È morto stamane, dopo gravi sofferenze, il signor Giusto Fontana, uno dei proprietari del bagno omonimo. Aveva circa sessant'anni; fu uno dei tanti triestini che vestì l'camisa garibaldina e seguì il duce immortale nella battaglia per l'indipendenza italiana.

Moltke e la guerra del 1870-71.

Il libro atteso con tanto interesse del feldmaresciallo Helmuth von Moltke sulla guerra del 1870-71 è comparso venerdì scorso a Berlino.

La prefazione dice:

« Sono passati i tempi in cui per scopi dinastici piccoli eserciti di soldati di professione scendevano in campo per conquistare una città od un tratto di territorio e poi occupavano i quartieri d'inverno o stringevano la pace. Le guerre dell'epoca presente chiamano tutto un popolo sotto le armi, e vi è appena una famiglia che non ne sia colpita.

« L'intera potenzialità finanziaria di uno Stato è messa a contribuzione ed ogni cangiamento d'anno mette un termine all'incessante attività. Sino a che le nazioni vivranno isolatamente vi saranno sempre dissidi che possono essere appianati soltanto colle armi; è però sperabile, nell'interesse dell'umanità, che le guerre si facciano più rare, come esse sono diventate più formidabili.

« In generale non sono più le ambizioni dei principi, ma i sentimenti dei popoli, il malessere per le condizioni interne, la mano dei partiti e specialmente dei loro capi, che mettono in pericolo la pace. La grave deliberazione di una guerra vien presa più facilmente da un'assemblea in cui nessuno porta la piena responsabilità, che non da un singolo, per quanto altolocato esso sia, e spesso è più facile trovare un capo dello Stato pacifico, che non una rappresentanza popolare di savi?

« Le grandi lotte dell'era nostra sono scoppiate contro il desiderio e la volontà dei governanti. La Borsa ha acquistato nei nostri giorni un'influenza che può chiamare in campo per i propri interessi le forze armate di un paese. Il Messico e l'Egitto furono funestati (*heimgesucht*) dalla presenza di eserciti europei soltanto per liquidare le pretese dell'alta finanza.

« Oggi importa meno che uno Stato possegga il mezzo di fare la guerra che non colore che le dirigono siano forti abbastanza per impedirla.

« La Germania usitò la bensì sinora adoperato la sua potenza soltanto per conservare la pace in Europa: ma un Governo debole in uno Stato vicino è il maggior pericolo di una guerra. Da queste condizioni è risultata pure la guerra del 1870-71.

« Un Napoleone sul trono di Francia aveva bisogno di giustificare le sue pretese mediante successi politici e militari. La vittoria delle armi francesi sui lontani teatri della guerra soddisfacevo soltanto per un certo tempo; i successi delle armi prussiane destarono gelosia, essi apparvero quale una oltracotanza ed una sfida e si chiese vendetta per Sadowa. La corrente liberale dell'epoca si ribellò contro l'autocrazia dell'imperatore; egli dovette fare concessioni, la sua posizione all'interno era indebolita ed un giorno la nazione seppe dalla bocca dei suoi rappresentanti che essa voleva la guerra dalla Germania. »

Sin qui la prefazione.

***

La narrazione che segue della guerra del 1870-71 è strettamente obbiettiva, stringata e molto semplice.

Nel capitolo I « Preparativi alla guerra » si dice che la Francia contava probabilmente sugli antichi dissensi dello schiatte tedesche, ed aveva compilato un piano sorprendente d'attacco. Mediante la flotta, una parte dell'esercito prussiano doveva essere paralizzata al nord e la Germania doveva essere invasa girando le fortezze. La prima supposizione non si avverò; per la seconda, sarebbe stato necessario di aver disponibile il nerbo dell'esercito nell'Alsazia, ciò che certamente non avvenne.

Dalla descrizione degli avvenimenti del primo periodo della guerra merita di essere rilevata l'intima connessione tra le tre battaglie di Metz, la marcia a destra su Sedan e la battaglia stessa di Sédan.

Nel lavoro di Moltke si accenna spesso all'indipendenza degli ufficiali francesi dai riguardi politici e dai sentimenti della popolazione. Moltke confuta la asserzione che Bazaine sia stato un traditore, rende giustizia all'energia ed alla tempra di Gambetta; critica però il dilettantismo con cui fu condotta la guerra a Tours; dice che il presunto progetto delle sgombero di Versailles è una leggenda, e così pure la notizia di un Consiglio di guerra che sarebbe stato tenuto come nel 1866.

Di grande interesse sono le descrizioni dell'assedio di Parigi verso la fine di gennaio del 1871, alla quale epoca il Governo francese si trovava continuamente sballottato tra le pretese inattuabili di una folla sragionante e l'implacabile serietà dei fatti reali.

L'importante lavoro di uno dei più grandi strategi del mondo conclude colle modeste parole: « Strasburgo e Metz, tolti alla patria nei tempi della debolezza, erano riacquistate e l'impero tedesco risorgeva! »

La guerra civile al Chilì

Una grande battaglia a Valparaiso.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 24, *ore 10,50 ant.* — L'esercito congressista è sbarcato l'altro giorno a Quintero, a circa 20 miglia da Valparaiso. Esso si compone, secondo diverse estimazioni, da 8 a 10,000 uomini, che vennero trasportati da quindici bastimenti, fra cui quattro navi da guerra.

Il luogo dello sbarco è vicinissimo a Santiago, ove si trovano 10,000 uomini dell'esercito governativo. La baia di Quintero è all'ingresso di una fertile vallata in linea diritta fra Santiago e Valparaiso.

I balmacedisti avevano creduto che la prima città assalita sarebbe Coquimbo, dacchè ciò lasciavano supporre le incessanti mosse della flotta congressista nei dintorni di questa piazza; la discesa degli insorti così oltre verso il sud deluse pertanto le previsioni del presidente Balmaceda.

I congressisti lasciarono a parecchie miglia di distanza al nord le truppe balmacediste che si trovano a Coquimbo, ove non possono venir soccorse, ed ora non possono riuscire d'alcun aiuto all'esercito governativo alle prese con i congressisti. Ad ogni modo, il presidente Balmaceda, benchè sorpreso, non si perdette d'animo, e spedì immediatamente un forte corpo d'esercito a settentrione, per respingere il nemico.

L'ammiraglio Brown, degli Stati Uniti, sulla nave ammiraglia, al Francisco, vide sbarcare gl'insorti e riconobbe che erano bene armati e pieni d'entusiasmo.

Frattanto la flotta congressista doveva presentarsi dinnanzi a Valparaiso contemporaneamente alle truppe di terra per cooperare con esse all'espugnazione della città.

La flotta doveva aprire il fuoco contro i forti che difendono la baia ed il porto; questi sono coperti di batterie terribili di 30 cannoni. La flotta congressista non possiede che circa 22 cannoni a retrocarica di 10, 8 e 6 pollici. Se non accadono defezioni tra gli artiglieri dell'esercito governativo, non è quindi probabile che la flotta riesca ad imporre silenzio ai forti.

Ora il *New-York Herald* ha da Valparaiso in data 23: « Fra l'esercito del presidente Balmaceda e quello del partito del Congresso si combattè tutta la giornata una disperata battaglia in vista di Valparaiso. Ventimila uomini vi parteciparono; tremila morti e feriti da ambe le parti. »

Notizie dalla Russia, dalla China e dall'Egitto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — Il *Daily Telegraph* pubblica una comunicazione di Salisbury al Dipartimento del commercio dicente che il console generale inglese in Odessa informa che la dogana di Odessa notificò che tutte le navi cariche di segala non partite da Odessa il 22 corr. dovranno scaricare. Il rappresentante inglese a Pietroburgo ricevette l'ordine di informarsene.

— Il *Times* ha da Shanghai: « La tranquillità regna a Nankino. Il vicerè regola le domande d'indennità, non risponde evasivamente. »

— Il *Times* ha dal Cairo: « La salute dei pellegrini ad Eltor nell'ultima quindicina è eccellente ed ogni pericolo di colera in Egitto è sparito. »

Dai lidi della Tunisia

La condanna d'un italiano — L'inno russo a Tunisi — I cappuccini espulsi — Guasti nel porto — Il solito ostracismo per gli italiani — Una Ditta italiana.

Tunisi, 19 agosto.

(Mariss) — Come già saprete, da qualche tempo la Corte così detta criminale francese di Susa (Tunisia) condannava un siciliano alla pena capitale perchè autore d'un omicidio nella persona d'un agente di polizia.

Anche quest'italiano verrà, in base alla convenzione sulla soppressione delle giurisdizioni consolari, graziato dal presidente della Repubblica. Ma i giornali gallici di qui gridano che ormai è tempo di finirla con questi *banditi d'italiani*, ed invocano dal Sadi-Carnot un salutare esempio inviando a Susa madonna ghigliottina accompagnata da *Monsieur de Paris*. Sadi-Carnot però ed il suo Governo sono troppo prudenti per commettere un errore dal quale potrebbe nascere qualche cosa di più della semplice freddezza attuale fra la Francia e l'Italia, e, d'altra parte, far apparire proprio in questo momento una scena lugubre in mezzo alla gioia franco-russa sarebbe un cattivo augurio per le due nazioni che a Cronestadt si dissero, ma che non potranno mai essere, amiche, per la diversità di carattere, d'opinioni e di tendenze politiche.

***

Ed a proposito di alleanza franco-russa, anche a Tunisi fuvvi un embrione di dimostrazione russofila, mentre la musica del 4° zuavi dava il suo concerto alla marina.

Alcuni impiegati francesi (perchè nella Reggenza la popolazione francese maschile non è composta che d'impiegati) chiamarono l'inno russo. Il Corpo di musica, che, fra parentesi, non è dei più scelti, ma che tuttavia cerca ogni tanto di far il possibile per farci udire qualche *pot-pourri* dei nostri migliori autori, preso alle strette, cercò alla meglio di raffazzonare un inno russo, ma, sia perchè i musicanti fossero impreparati, sia per altra cagione, il fatto è che parevo di udire un po' di *Miserere* con qualche intermezzo della *Canzone d'Gianduja* e della *Bela Gigogin*. Vi so dire che non venne chiesto il bis, ed il primitivo entusiasmo, che sembrava aver un *crescendo spiccatissimo*, finì come..... nebbia al vento.

***

Chi parla ancora dei poveri cappuccini espulsi dal cardinale repubblicano? Nessuno. Si parla di essi come di persone che per caso toccarono questo suolo di passaggio. Le beghine si sono già affiatate coi nuovi inquilini dall'abito nero, i quali si compongono del curato, un prete francese, di tre italiani e di due maltesi.

Esso sono già convinte che questi preti non sono meno buoni dei francescani, che gli uni valgono gli altri, e che tutto quanto avvenne fu opera della volontà di Dio. (Il cardinale Lavigerie è sempre fuori causa). Lasciamole nel loro errore perchè sarebbe fiato sprecato se si volesse d'indurle a credere diversamente.

***

Nei lavori del porto si è manifestata una rottura nell'arginatura del nuovo canale che deve servire pei bastimenti che dovranno approdarvi. Ci vorrà un certo di tempo per riparare. I guasti avvenuti per sola mancanza di calcoli precisi tra la spinta della materia scavata posta di fianco e la resistenza delle pareti del canale stesso.

***

Alla Direzione dei lavori pubblici si fa il possibile ed anche l'impossibile per scartare tutti gli italiani dagli appalti di lavori piccoli e grandi.

Sarebbe necessario che l'azione del nostro Governo si facesse un po' viva, sopratutto in una questione importante come questa, in cui si lede apertamente i diritti consacrati dai trattati viganti.

***

Una Ditta importante venne a stabilirsi in questi giorni in Tunisi. Essa porta il nome di G. Rolando e Comp., e suo principale lavoro sembra che sia quello di esportare i prodotti tunisini o algerini in Europa ed America. Lavora anche in rappresentanze, ed i principali commercianti ed industriali italiani non farebbero opera inutile dirigersi ad essa.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

UNA RIVINCITA

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

— Madre mia, — disse il mugnaio quando furon soli, — io conosco Maria fin dall'infanzia, e perchè ella abbia parlato come ha parlato bisogna che l'abbiate di molto tormentata, perchè ella è dolce e paziente.....

— Paziente! Una donna che ha forse del sangue di bandito nelle vene, per ciò che ne sa — replicò la megera.

— Per ciò che ne sapete, madre, non insultate mia moglie; il suo sangue è nelle vene di mio figlio, e ne vado fiero, perchè non ve n'è di migliore al mondo. Non voglio, capite, non voglio che Maria sia molestata.

— Se non v'ho più il diritto di dirle nulla! — riprese Vittoria brontolando. — Non s'è mai visto i padri e le madri cedere ai loro figliuoli.

— Non vi domando, madre, di cedere. Se credete di non poter andare d'accordo con mia moglie, siccome ella non deve vivere senza me, nè io senza lei, vi darò la Quesnerie per abitarvi con mio padre, e così vivremo in pace ognuno a casa nostra. L'ho detto e lo farò.

Uscì con passo fermo senza guardar Vittoria, che si lasciò cadere su una seggiola. Come! suo figlio la minacciava di metterla alla porta! La Quesnerie era una bella cascina, a poca distanza dal mulino; ma che cosa era ciò in confronto dell'amore di abitare la bella casa signorile? E poi, che sarebbe divenuta Vittoria se non avesse più potuto sgridare almeno due volte al giorno i garzoni del mulino che, in ogni altro paese meno paziente, l'avrebbero mandata al diavolo venti volte per una? Lasciare il mulino Frappier! Tanto valeva andare a mendicare il pane sulle strade!

Appunto in quel momento entrò Simone con un cesto pieno di bello trote, coi calzoni grondanti come fontane, perchè aveva camminato nell'acqua per più d'un chilometro.

— Eh! mio povero uomo, che vuol dire sei mi cacciarono dal mulino come una serva infedele? — gli domandò Vittoria.

A quella domanda totalmente imprevista Simone rimase a bocca aperta a poco mancò non lasciasse cadere la sua cesta, ma siccome era un uomo prudente, la pose su una panca.

— Che dici, moglie mia? — domandò quindi. — Non t'ho capita.

— Dico che Maria ha stregato il nostro Francesco. Egli vuole che tutti le cedano qua dentro, altrimenti egli ci metterà fuori in ed io come due cani rognosi. Che ne dici?

— Dico..... dico che se le cose sono a quel punto bisognerà cercar di cedere — fece il buon uomo ritirando con precauzione i suoi piedi bagnati dagli zoccoli.

Vittoria s'alzò furiosa, e con una voltata di mano mandò gli zoccoli uno nel cortile, l'altro nella porta della latteria, che gemette sotto al colpo.

— E tu dici che sei un uomo! — ella disse con disprezzo. — Ti lascierai menare pel naso anche tu da quella smorfiosa?

— Non dico questo, Vittoria — replicò Simone prendendo un altro paio di zoccoli sotto all'armadio. — Non bisogna lasciarsi menare pel naso, ma bisogna anche meno aver dissensi in famiglio. Tu fai troppo rumore, moglie mia; non è per rimproverarti, ma chiacchieri e tormenti troppo; non è quello il miglior mezzo per vivere in pace colla gente. Varrebbe meglio non parlare e fare ciò che si vuole.

Sorpresa da una tale profondità di vista in suo marito, il quale si rivelava improvvisamente sotto una nuova luce, Vittoria prese un paio di calze di lana nell'armadio e le porse a Simone, il quale incominciò meticolosamente l'operazione delicata di sostituire alle calze bagnate, che s'era tolte, quella asciutte che aveva ricevute.

— Fare ciò che si vuole? — ripetè Vittoria. — Fare che?

— Eh! ciò che si vuole! Per esempio, tu hai detto venti volte che avresti dato Amalia alle stalle; bisognava non dirlo neppur una e metterla subito!

— E credi che Maria non sarebbe stata ugualmente arrabbiata? — domandò Vittoria un po' scossa da quel piano di battaglia sapientemente combinato.

— Arrabbiata? sì, lo sarebbe stata, ma non tanto, perchè tu non avresti avuto l'aria di farlo apposta. Si sarebbe detto: « C'è un vitello che non mangia e Amelia sola è capace di curarlo »; lì si sarebbe mandata e vi sarebbe rimasta.

— Ah! — fece Vittoria pensierosa. — È vero ciò che dici; ma che cosa ci avrebbe fatto?

— Ci avrebbe fatto che Maria non avrebbe avuto ragione di lagnarsi di noi, e non è poco. Che cosa ha, adesso, contro noi, nostro figlio?

Presa oramai da un nuovo rispetto per suo marito, che le si rivelava più farbo di ciò che non lo avesse mai supposto, Vittoria gli raccontò la scena intiera.

— Ebbene, non c'è ancora troppo male, — fece il buon uomo affibbiandosi le giarrettiere, — non c'è che da lasciar passare il temporale. Non parlar più e non andremo alla Quesnerie.

— Ma Maria sarà la padrona qui — insistè Vittoria, dominata dalla sua idea fissa.

— Ella non ha carattere da imporsi — rispose il marito. — Se tu non l'avessi irritata tormentandola, ella non avrebbe mai detto nulla; non hai saputo contenerti; le donne sono naturalmente cattive!

Vittoria non intese o non volle intendere. Non intendere, quale forza! e, come tutte le grandi verità, quale forza misconosciuta! Era, almeno, l'avviso di Simone, il quale non insistè per ottenere una risposta.

A cena, qualche ora dopo, Francesco trovò la madre d'umore molto raddolcito e suo padre placido come sempre, ma gentile e gaio con Maria. Lo raccontò della storia di pesca così lunghe e così noiose, che, finita appena la prima e mentr'egli incominciava la seconda, Francesco, che cadeva di sonno, si decise ad andarsene a letto.

Prima di salire alla sua camera, però, prese a parte Vittoria, che ebbe paura, pensando che egli stesso per annunziarla la sua intenzione di stabilirsi altrove, ma fu presto rassicurata.

— Desidero che Amelia ritorni in casa — egli disse. — Mia moglie ha bisogno di lei. D'ora in avanti la lascierete totalmente a suo servizio.

— Una serva alla signora! — pensò Vittoria.

E stava per dirlo, quando si sentì tirare la gonna.

— Glielo si dirà domani — fece la voce di Simone. — Buona sera, figliuolo; la giornata è stata rude, ma le trotolipe erano buone.

Francesco rimase in ansia, ed i vecchi, rimasti soli, si guardarono con aria canzonatoria.

— Mancò poco non dicessi una sciocchezza, — disse il buon uomo; — era tempo di tirassi la soltana, perchè avresti avuto una scena con Francesco.

— Una serva alla signora! — disse la Quesnelle provando il bisogno di dire ad alta voce ciò che aveva in cuore.

— Eh! che t'importa? Non è abbastanza ricco per pagargliela? Lascia fare. Il piacere di vivere qui di comandarci, vale bene i pochi scudi all'anno che ciò gli costerà.

— Non ho nessuna serva, io! — borbottò Vittoria.

— Prendine una; è tuo diritto.

— Che mi ne farei? Saprei soltanto farmi servire? Quando penso che quella mendicante avrà dei servitori!..... mentre contare il denaro che io ha dato..... i benefizi dell'inverno!..... Che cosa poteva esserci, Simone?

— Non meno di tremila lire — rispose il buon uomo, che aveva fatto il suo calcolo da lungo tempo.

Vittoria alzò le braccia al cielo.

— Lascia fare! — le disse il marito. — Hai visto come ho raccontato loro delle storie?

— Li hai abbastanza annoiati — interruppe gentilmente la Quesnelle.

— Sì, lo so. Ma non li ho lasciati parlare, e non volevo altro. Se tu non dici nulla e nostra nuora neppure, tu potrai fare quasi tutto ciò che vorrai. Quando non ci penserà più, tutto camminerà da sè perchè, lo sai, moglie, ella non è cattiva!

— Non ci mancherebbe più che lo fosse — fece rabbiosamente Vittoria.

— Infine, potrebbe esserlo! Ma sta tranquilla; racconterò loro delle storie.

E, con ciò, i due cospiratori andarono a dormire

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Se-re-no.

Incastro.

Di ferro armato, non di pennello
Giro, e girando decoro e abbello.
Se tu, o lettore, m'aggiungi il core
Sono città d'Italia onore.

Dott. Azzeccagarbugli.

LIVORNO

LE SUE MEMORIE E LA SUA VITA D'OGGI

Agosto.

(A. F.) — Intendiamoci prima di tutto: e non vogliate attendere da me la cronaca cittadina, poichè a questa già provvede con la sua usata solerzia il vostro corrispondente abituale, il collega (*g. r.*).

Immaginate, invece, un poeta a spasso, stanco di amoreggiare con le Driadi o con le Oreadi de' monti nativi, il quale sia sceso venuto al richiamo delle Naiadi e delle Nereidi dell'azzurro Tirreno. Dimenticherà (da vero poeta, come l'intendeva Renzo) il lato pratico della vita: non baderà all'affaccendarsi del porto, al trambusto della ferrovia, al rumorio del cantiere Orlando: non vorrà sapere che facciano le Associazioni politiche; quale sia stato l'ultimo fatto di cronaca, un omicidio, una disgrazia, un'eredità inaspettata; e si saprà invece, volontariamente, a Porta a Mare — all'Ardenza — o, magari anche, ad Antignano.

Gli è che qui, sulla preda labronica, la vita industriosa del presente viene dimenticata volentieri fra le rimembranze vivaci del passato ed il fascino divino e perenne del mare. Di costà, a Torino, ben pochi si spingono fino qui a Livorno a saggiare la stagione balneare, ma i nomi della topografia locale sono ugualmente noti al mondo letterario ed elegante di tutta Italia.

Quando al mattino il sole si affaccia dall'anfiteatro di colline che sta a spalle della città, il rallegra di quei primi raggi Montenero, antico santuario della Vergine e tomba recente di Francesco Domenico Guerrazzi. Lassù — entra la cronaca e ricanta Giovanni Marradi in suoi dieci mirabili sonetti — lassù venne d'Albania la Vergine; e uno storpio la recò sul dorso per la via sassosa e, *miracolo*, si prostrò a lei salutando: — Ave, Maria! — Oggi, nell'arca funeraria, vi trova riposo il cuore torbido del Guerrazzi, stanco d'impeti febbrili; e gli sdegni dell'anima corrucciosa e fiera si temperano nella parola d'amore che, tolta dall'introduzione di *Beatrice Cenci*, sta scolpita sulla tomba di lui: « .... Colà su quel monte, a capo della terra ov'ebbi nascimento, la mia tomba vi appaia quasi una mano distesa per benedirvi. »

Sacro luogo dove errò ancora il pallido e tormentato spirito di Giorgio Byron che su questi monti si raccolse a chiedere pace: e con lui, fra l'ombrie, conversava il « cuore de' cuori », Percy Bisshe Shelley, lo « spirito di titano entro virginee forme » che ora sente intorno all'urna fremere la grande aura di Roma; e qui da Antignano, il villaggio a' piedi di Montenero, partì un giorno

per aver tomba lì mare
che lo saldormì nell'armonia solenne
in cui vivo oramai spirito immenso!

Brave paese, Antignano, con uno stabilimento di bagni lindo, placido, raccolto; ridente paese ove nelle ville e nello casino celate tra gli oleandri si rifugiano quanti schivano la vita rumorosa e mondana della vicina città. Fra in lo lo insenatore della spiaggia tondono alla torre del Boccale, a Calafuria, a Romito: e la via la seconda con amorosa fedeltà finchè si perde laggiù, nelle lontananze del Mezzogiorno, sempre a paro col litorale.

***

La vita estiva s'agita, naturalmente, nella parte a mare della città, in quella parte che pochi anni or sono era ancora fuori cinta ed oltre barriera, e che si stende tutta lungo l'antico Passeggio, ora intitolato alla regina Margherita. Qui sul passeggio, al primo mattino, lo grida dei rivenditori ambulanti di frutta, di pesce, d'ogni cosa; richiami pieni d'arguzia popolana, sboccata talora, ma sempre vivace e pittoresca. Qui un passaggio di acquaioli che portano su nelle abitazioni l'acqua del Cisternone, poichè ancora (ahimè!) non s'è potuto condurre l'acqua potabile. Qui, a poco a poco, si addensano i villeggianti, che poi vi importuneranno tutto il dì, ad ogni vostro passaggio, con le offerte insistenti dei non richiesti servizi.

Intanto a poco a poco le tranvie che giungono di città trasportano agli stabilimenti la folla dei bagnanti e dei curiosi. Gli stabilimenti di bagni pullulano su questo tratto di spiaggia, ombreggiati malamente dalle meschine tamerici morbide e pinnose sì, come le vuole il poeta di Livorno, ma scarse di fronde d'ombra. Pullulano gli stabilimenti varii di carattere: quasto schiettamente democratico, quest'altro tutto a muratura, lindo, tranquillo, quasi romito; finchè, più innanzi, proprio dirimpetto al sontuoso edificio del *Grand Hôtel*, s'incontrano i Regi Bagni Pancaldi, il più antico degli stabilimenti ed anche il più elegante e il più in voga. Ivi si accolgono i notabili dell'aristocrazia, della finanza, delle lettere, dell'arte: lunga litania di nomi fastosi o celebri, che vi risparmio per non tediare i lettori, nè incorrere in omissioni. Ivi, la sera d'ogni lunedì, si dà ritrovo a privata riunione di ballo l'eletta dei bagnanti dietro iniziativa di un Comitato appositamente costituito; e le danze si protraggono sin oltre il tocco, portando una nota varia nella monotonia dei caffè o concerto.....

***

Ora dovrei dirvi ancora chi s'incontra di segnalato in tutti questi ritrovi: dirvi, per esempio, che tratto tratto s'è veduto il senatore Mantegazza; che è passata di qui l'interminabile figura del sindaco di Roma Castani di Sermoneta principe di Teano; che donna Amalia Depretis abita al *Grand Hôtel* e va per i bagni all'Ardenza, un altro angolo ridente e tranquillo, a metà via d'Antignano; che la *Cavalleria Rusticana* è ancora l'idolo della gente; che, sui bagni, si ammira, bionda immagine, la Tina di Lorenzo; che le passa accanto S. Lopez, il giovane ed applaudito autore del *Di notte*; che vi si lascia trovare, qualche troppo rara volta, Giovanni Marradi, questo insigne fra i cosidetti « poeti giovani »; che vi compare sposo Lisetta Cappelletti, il valoroso biografo di Carlo Alberto; che.....

Ma ho detto che non volevo snocciolarvi litanie di nomi, nè invadere il campo del mio diligente collega. Lascierò adunque incompleto il catalogo, privo di tante attrattive femminili, e mi rifarò alla contemplazione estatica del mare. Guarderò ancora, laggiù ad oriente, i poggi verdi e sereni; la costiera lontananze nel Mezzogiorno: Montenero, Antignano, l'Ardenza. Poi, dall'altra banda, la città dominata dai campanili, dai fumaiuoli, dai fari del porto, dalla torre del Marzocco; e, più in là, la ripa sottile, quasi a polo dell'acqua, della maremma che tende a Pisa e che, a quel capo laggiù, biancheggia e scintilla per le case di Rocca d'Arno. Di fronte, la Meloria, che ricorda gli odii e le ire fratricide di pisani e di genovesi, e il floro Ugaccione e il tragico conte Ugolino; poi la Gorgona e, appena indovinata fra le brume dell'orizzonte, la Capraia; evocazioni dantesche che rammentano pur esse altri odii, altre ire, altre vendette. Ma oggi le due custodi solitarie del Tirreno sorgono placide fra il gran silenzio ed il gran sereno, e, come nei forti e dolci versi di Giovanni Marradi, azzurreggiano al sole

al sol che ignora
gli odii sepolti alle bell'acque in seno
e in un fuoco d'amor l'orbe incolora.

Le nuove marche da bollo per le cambiali.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto col quale vengono istituite le nuove marche da bollo per gli effetti cambiari. Crediamo far cosa utile alla numerosissima classe dei commercianti pubblicando gli articoli del regolamento:

Art. 1. — Alle marche da bollo a tassa graduale per cambiali, di che all'articolo 8 del regolamento 25 settembre 1874, è sostituita una nuova serie di marche, giusta la parte seconda della tabella annessa al regolamento 8 agosto 1893.

Art. 2. — Le dette nuove marche hanno la forma di un rettangolo alto millimetri 22 e largo millimetri 18, e sono stampate nei colori seguenti:

Marche da centesimi 10 colore, bruno cupo; da centesimi 20, 30 e 50, verde chiaro; da lire 1, 2, 4 e 5, bruno rosso; da lire 10, fondo color bruno rosso, ornati e leggenda verde chiaro; da lire 20, fondo color verde chiaro, ornato e leggenda bruno rosso.

Queste marche portano nella parte superiore le parole: *Effetti di commercio*, in quella inferiore, l'indicazione del prezzo rispettivo, colle parole: centesimi 10, 20, 30, ecc., e nella parte centrale, la stessa indicazione in numeri in campo circolare lineato circondato in ogni marca, eccettuata quella di centesimi 10, co le parole: *Aumento di due decimi*, e da un piccolo fregio.

Art. 3. — È istituita una marca da bollo a tassa fissa da centesimi 15 per la bollazione, da parte degli Uffici di registro, dei libretti di conto corrente e di risparmio, in sostituzione della marca da bollo a tassa graduale di egual prezzo, per cambiali ed effetti di commercio, che serve attualmente anche pei detti libretti.

Tale nuova marca ha la forma di un rettangolo dell'altezza di millimetri ventidue e della larghezza di millimetri diciotto; è stampata in colore violetto e porta nella parte superiore le parole: *Marca da bollo*; in quella inferiore l'indicazione del prezzo espresso colle parole: *Cent. quindici*; e nella parte centrale la stessa indicazione in numeri su campo circolare lineato circondato dalle parole: *Aumento di due decimi* e da un piccolo fregio.

Art. 4. — Per la bollazione, mediante marche, delle ricevute di deposito di titoli o valori a semplice custodia, gli uffici di registro, invece della marca a tassa graduale di cent. 50 da cambiali ora in uso anche per tali ricevute, applicheranno la marca da bollo di uguale prezzo a tassa fissa ed in ragione della dimensione della carta indicata al numero 8 della tabella annessa al regolamento 25 settembre 1874 e nell'articolo 1 del regio decreto 29 settembre 1886.

Art. 5. — La vendita delle nuove marche e l'applicazione della marca da bollo di centesimi 50 a tasso fisso ed in ragione della dimensione della carta, di che nei precedenti articoli 2, 3 e 4, incomincierà a farsi a misura che saranno esaurite le scorte delle marche a tasso fisso graduale ora in corso, delle quali continuerà l'uso fino a totale consumo.

Il commercio vinario nella Repubblica Argentina.

Dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino:

« Le condizioni del commercio vinario a Buenos-Ayres non volgono propizie pei produttori di vini, i quali perciò, persistendo ad inviare — almeno durante l'attuale stato di cose di faggia — i loro prodotti, corrono grave rischio di amare delusioni.

« Presso questa Camera è visibile il rapporto dell'enotecnico italiano di Buenos-Ayres intorno appunto al commercio vinario di quelle regioni. »

Bisogna consultiva di commercio a Santiago.

La stessa Camera ci comunica poi:

« A Santiago si è costituita testè una Giunta consultiva di commercio italiano con attribuzioni poco dissimili da quelle della Camere di commercio.

« Essa ha per iscopo di promuovere lo sviluppo dei traffici fra l'Italia e il Chilì, facilitando lo smercio dei nostri prodotti nella regione occidentale del Sud-America. »

Villeggiature nel Biellese

Muzzano, agosto.

(Mancu) — Se volete accrescere di una nuova gamma la opportunissima riviata che andate facendo delle stazioni estive più in voga, lasciate che vi parli anche di Muzzano, uno dei paeselli più ameni e più ridenti del Biellese, se pure non si deve dire il più ameno ed il più ridente, come rispondeva l'agente delle tasse ai reclamanti per l'imposta sui fabbricati.

Di Muzzano, come di tutte le cose umili e modeste, si è poco parlato sui pubblici fogli; ed io scommetto che molti dei vostri lettori, che l'avranno traversato nel bel mezzo, non si saranno nemmeno accorti di trovarsi nel centro di un paese. Ma io credo che la stessa ragione per cui esso è poco conosciuto sia quella che lo rende più attraente e più ricercato. Poichè Muzzano non è uno di quei grossi borghi dove la case sono l'una all'altra accavallate, con piazze e vie regolari arieggianti alla costruzione delle grandi città. Esso è invece un vero villaggio campestre dalle bianche casette gettate qua e là in modo sparso ed isolato, dotate tutte del loro bravo particato di sfogo al piano terreno ed al primo piano, fronteggiate dal rispettivo giardinetto, e circondate da ogni parte dalla folta verdura dei prati e dei castagneti, richiamante alla fantasia lo tranquillo dimore che vedono nei loro sogni le anime degli innamorati e dei poeti. Ciò che però non toglie che queste *modeste* dimore rivaleggino talvolta colle vostre eleganti palazzine di Piazza d'Armi, come quelle di Colliano, di Ostano e del tre Gastaldetti, una dei quali possiede un giardino che è una vera meraviglia di botanica. E qui non manca la linda chiesuola, occhieggiante fra il verde, coll'urbano pianale antistante; non manca il fontano rumoreggiare del torrente, l'Elvo, sui cui fu gettato poco tempo fa un arditissimo ponte di circa 60 metri d'altezza; non manca la gentile poesia della leggenda, cui si presta romanticamente il Rocco della Fà; e soprattutto non mancano le ombrose passeggiate attraverso i folti scaltieri serpeggianti fra i boschi. Noto fra queste la comoda salita al poggio della Giarina, dove l'occhio spazia liberamente in un circolo incantevole, fermandosi da una parte sui nitidi profili delle Alpi ripetutesi sul firmamento, ed abbracciando dall'altra una sterminata distesa di deliziosi declivi tempestati da ville, da paesi per perdersi poi nello sconfinate pianure della Lombardia, del Novarese e del Milanese, imitando con perfetta illusione la immensità del mare glauco e vaporoso. È noto come delizioso contrapposto la passeggiata alla Janca, meta prescelta per le allegre refezioni campestri, cui si accede per un romantico sentiero fiancheggiante in perfetta pianura lo stupendo canale che conduce l'acqua abbondantissima in paese.

A distanza di un'ora appena dal capoluogo di circondario, Biella, e non più di dieci minuti dal capoluogo di mandamento, Graglia, il villaggio sorge in un verde altipiano sulla destra riva dell'Elvo e quasi nel bel mezzo dell'ampio anfiteatro che si stende tra il Mucrone e la Calma di Mombarone. A differenza dei paesi di vallata, la sua felicissima posizione in pieno mezzogiorno, difesa a monte dalla catena delle Alpi, gode di un clima la cui mitezza permette la coltivazione in piena terra di certe camelie e di certe magnolie che nulla hanno da invidiare a quelle del Lago Maggiore, e viceversa la folta vegetazione degli ininterrotti castagneti spira alla vista ed ai polmoni un'aria di freschezza che ravviva. La vicinanza dei massimi centri poi e specialmente la sempre crescente accorrenza di forestieri fanno sì che ognuno vi possa trovare in paese tutto quanto occorre alla vita giornaliera, come il servizio di posta e di vettura rende facili le corrispondenze ed ai viaggi.

E tutto questo lo sanno i numerosi forestieri che annualmente traggono a passar ivi le loro vacanze. Quest'anno poi i pochi alloggi disponibili furono addirittura presi d'assalto e numerosissima è la colonia dei villeggianti, a cominciare da quelli del paese, i Ramella, i Mosso, gli Ostano, i Gastaldetti, i Calliano, vero famiglie patriarcali, ciascuna delle quali basta a popolare una borgata, per venire ai forestieri, tra cui annovero Casa Pomo, Manfredi, Ripa, Croll di Biella, Avogadro, Comolli, Gilli di Torino, Vigino, Ulina, Mastorelli di Vercelli, ecc. Ed è bello alla sera il vedere sui piazzale della parrocchia radunati in famigliare riunione i ricchi villeggianti ed i modesti villici, introcciare allegre danze nel genuine ballotto semplicemente ammanito da una comitiva di intraprendenti giovanotti, cui si interessa di quando in quando qualche altro straordinario spettacolo, come ad esempio quello dato poche sere fa dal baritono che *cercado* (così dicevo il programma) *di passaggio per Anita nell'opera Aida, Verdi, Riputato spesso di dare un concerto ai coloni signore. Saluto!.....*

Sì, salute a voi, che apportate copioso il brio, l'allegria, che coll'aria pura sono i migliori rigeneratori del sangue: salute a te, o villaggio benedetto dal sorriso di Dio, che mi permetterà, lo spero, di poter soventi ritornare nel tuo locuntevole soggiorno!.....

Alpinismo

Una catastrofe sul Monte Bianco.

L'altro giorno parlavamo di voci che correvano di una catastrofe avvenuta sul Monte Bianco. Ecco ora la triste conferma di quelle voci.

Undici *touristes* avevano fatto l'ascensione. Alla discesa, verso i Grands-Mulets, si produsse un crepaccio, la corda si ruppe e tre persone, due giovani guide ed il signor Rothe, di Brunswik, caddero in un burrone.

Il Rothe e una delle due guide, Simon Michel, sono morti.

L'altra guida è ferita gravemente e trovasi all'ospedale.

Il Michel aveva 30 anni. Lascia una giovane moglie ed un bambino.

All'*Hôtel del Monte Bianco* si iniziò subito una sottoscrizione per la famiglia.

Il pagamento delle imposte dirette con cedole del Debito pubblico.

È noto che i contribuenti possono pagare le imposte di ricchezza mobile, fabbricati, fondiaria colle cedole del Debito pubblico. Per norma di essi contribuenti è utile che essi sappiano come l'esattore debba sempre indicare in modo distinto, tanto sulla quietanza mudo che sulla figlia da consegnarsi al contribuente quanta parte dell'ammontare della quietanza stessa sia in cedole e quanta sia in numerario.

Per disposizione ministeriale, questo avvertimento ai contribuenti i prefetti debbono curare che venga dato per mezzo dei sindaci, qualche giorno avanti la scadenza di ogni rata, pubblicando all'uopo apposito manifesto.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — L'arresto di un bandito. — Leggiamo nei giornali romani del 24:

Da qualche tempo scorrazzava per la campagne del territorio di Terracina il pericoloso bandito Di Biagio Antonio, gettando fra quelle popolazioni lo spavento e il terrore.

Il Di Biagio, girava sempre armato di doppietta e rivoltella e quando aveva bisogno di denaro inviava delle lettere minatorie ai proprietari, ai fattori di campagna, minacciandoli della vita in caso di rifiuto.

Sul Di Biagio pesavano parecchi ricatti, estorsioni, rapine e qualche mancato omicidio. L'Autorità giudiziaria aveva spiccato contro di lui mandato di cattura e il Ministero dell'interno aveva promesso un premio per l'arresto del malfattore.

I carabinieri della stazione di Terracina per indagini praticate avevano saputo che il Di Biagio batteva la macchia situata nella vicinanza di quel Comune. Giorni sono fecero un appostamento e riuscirono a scovare il bandito nella località detta *Ponte Orsellia*, mentre il malfattore riposava in una capanna.

Alla vista dei carabinieri il Di Biagio scaricò contro di loro la doppietta, ma fortunatamente senza punto ferire.

La forza pubblica riuscì ad impadronirsi del bandito, e legatolo sopra un carro lo condusse a Velletri, dove trovasi attualmente rinchiuso in una cella di quelle carceri mandamentali.

Il nuovo presidente generale dei Cisterciensi. — L'anno scorso nel monastero di San Bernardo alle Terme Diocleziane cessava di vivere il padre Gregorio Bartolini, 81° abate generale dei Cisterciensi.

Ora per dare un successore al defunto si sono riuniti a Vienna in capitolo generale tutti gli abati, ed hanno eletto a presidente generale il padre Leopoldo Antonio Vachare, abate del monastero di Altenadum in Hohenfurth, diocesi di Budweiss in Boemia, e vicario generale della provincia cisterciense d'Austria-Ungheria. Dietro relazione favorevole della Sacra Congregazione dei vescovi e regolari, il Santo Padre approvò l'elezione.

L'Ordine cisterciense ha dato alla Chiesa quattro papi e conta fino 1200 abbazie di uomini e 160 monasteri di donne. Oggidì, dopo 793 anni di esistenza, restano ancora 80 conventi di uomini e 132 monasteri di donne nelle varie parti del mondo.

FIRENZE. — (Nostra lettera, 22 agosto) — (B.) — **Cronaca nera.** — Il Bocagli Eugenio, arrestato come complice nella rapina del facchino della Dogana, verrà posto in libertà, poichè i testimoni non riconobbero nel Bocagli il guidatore del calesse, per cui ora l'affare entra in una nuova fase. Il Fiaschi, tuttora latitante, risulterebbe il guidatore del cavallo. Dovrebbe quindi esserci un altro individuo quale autore della rapina, e la Questura fa nuove e attive indagini per sciogliere il nodo intricato della matassa.

— Ieri sera, sabato, nella galleria di Fantino, in costruzione sulla linea Faenza-Firenze, presso Marradi, accadde una gravissima disgrazia. Essendo scoppiata una mina, moltissimi operai rimasero feriti, alcuni gravemente. Dopo il disastro accorse un vivo fermento contro l'impresa Colacicchi. Da Marradi accorsero il delegato Mancini e i reali carabinieri, che riescirono a sedare a stento a andare il tumulto.

— Da ieri si parla di persone aggredite sulla via che conduce a Scandicci nei pressi della città. Si tratta di due malfattori che sono attivamente ricercati dai reali carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

CUNEO. — (Nostro telt., 24 agosto) — (Bollettino) — **Il passaggio del Re.** — Come vi ho telegrafato, oggi alle 8,30 pom. è stato di passaggio a questa stazione ferroviaria S. M. il Re, accompagnato dal Conte di Torino, dai ministri Ferraris e Pelloux, dal generale Pallavicini, dal prefetto di Cuneo, dall'on. Delvecchio, dal generale Visone, dal commendatore Baltazzi, comm. Saglione, Adami, ecc., ecc.

Attendevano il treno reale nel recinto della stazione il rappresentante della Prefettura cav. Marchisio, il sindaco e la Giunta, il presidente del Tribunale, il comandante il Distretto militare, la Deputazione provinciale, il procuratore del Re ed altre Autorità civili e militari, nonchè buon numero di cittadini.

Se si fi prefetto e l'on. Delvecchio, dopo una sosta di cinque minuti, durante la quale il Re stringeva la mano alle principali Autorità, il treno si diresse a Borgo San Dalmazzo, dondo il Re, il Conte di Torino, ministri e generali proseguiranno per Sant'Anna di Valdieri per la partita di caccia.

— **Un accidente sulla Cuneo-Mondovì.** — Certo Giuliano, legatore di libri in questa città, recatosi ieri alle feste di Mondovì colla Società dei reduci garibaldini, di cui fa parte, se ritornava col treno delle 7,53 pom. Giunto il treno nella galleria all'uscita da Mondovì, fattosi a chiudere lo sportello che non si sa come era rimasto aperto, il Giuliano precipitava a terra col braccio destro sul binario, per modo che questo rimaneva schiacciato dal treno.

L'infelice, ritrattosi sulla banchina, senza che la sua caduta fosse stata avvertita, vi rimaneva in tale miserando stato fino alle prime ore di stamane, ed avviatosi poi a Mondovì, prendeva il primo treno e si restituiva a Cuneo. Giunto a casa e raccontata la disgrazia alla sua vicina, con raro sangue freddo e con forza d'animo veramente ammirabili portavasi da sè all'ospedale, dove subiva l'amputazione dell'avambraccio destro.

ACQUI. — (Nostra lettera, 24 agosto) — (F. S.) — **Un concerto.** — Riuscitissimo il concerto dato ieri sera nel salone del'o stabilimento dai componenti il quartetto, che nelle sere di giovedì e di domenica ivi suona durante tutta la stagione di cura. A rendere più vario e più attraente il programma al prestarono gentilmente la maestra signorina Lina Boverio, che accompagnò al piano con molto brio e maestria il bravo dilettante di mandolino signor A. Campodonico, l'artista di canto signorina Leontina Sgardelli, che, accompagnata dal maestro Domenico Ballissimo, cantò con passione la grand'aria: *O mio Fernando* nell'opera la *Favorita*, nonchè due bassi, sig. E. Caprista.

Il salone era discretamente pieno con maggioranza di belle e gentili signore ed attraenti e vivaci signorine. Dopo il concerto le danze.

— **Il Conte di Torino.** — Nello stabilimento e in Acqui tutta non si sa più parlare che dell'arrivo di S. A. R. il Conte di Torino. Si sa che deve arrivare domani, martedì, ma si ignora tuttora con quale treno.

DUBINO (Circondario d'Asti). — (Nostro lettere, 23 agosto) — **Le feste patronali.** — Allietate a pieno di brio riuscirono le nostre feste patronali, che si compierono senza il minimo disordine. Il ballo pubblico fu animatissimo, grazie anche alla ottima Banda testè costituitasi sotto la direzione del'esimo maestro Michele Berino. A proposito di questa Banda vi dirò ch'essa ha suscitato le simpatie universali. In pochissimi mesi d'esistenza ha fatto progressoni, come ne fecero prova i scelti pezzi che vuonò presso le case dei principali personaggi del paese. Essa è composta di giovanetti che lungo il giorno sono occupati nei loro lavori, e soltanto le ore serali possono dedicare all'arte sovra dei suoni. Ma raramente ho visto tanto slancio, tanta mourezza d'esecuzione!

PINEROLO. — (Nostra lettera, 24 agosto) — (X). — **Nella festa al campo di Faresa Argentina.** — Nella relazione stampata ieri apparve come al pranzo siano intervenuti generali. Per debito di cronista vi debbo segnalare come di generali ve ne fosse uno solo, cioè il maggior generale Galletti, comandante la divisione di Torino.

I pranzi della tombola toccarono a due batteria di artiglieria di montagna ed alla 2ª compagnia alpini. Il Re per questa festa con generoso pensiero elargì la somma di lire 2000.

— **Festa patronale e successiva fiera.** — Nel giorno di domenica 30 agosto corrente sarà celebrata in questa città la festa patronale. Divertimenti popolari saranno apprestati a pubblica ricreazione sulla piazza del Palazzo di città.

Sul largo di via Saluzzo, a cura della Società dei Giardinieri, sotto elegante padiglione, avrà luogo il ballo pubblico. Alla sera saranno arti nella piazza d'Armi splendidi fuochi artificiali dal distinto pirotecnico Veglia Luca di Torino. Nei tre giorni successivi avrà luogo la solita fiera.

Per tale occasione l'Amministrazione ferroviaria della Rete Mediterranea ha disposto che i normali biglietti di andata e ritorno siano tenuti validi dal giorno 29 corrente e tutto il 2 settembre entrante. Alle 4 1/2 pom. del 30 agosto vi saranno tramvia speciali diretto a Cavour e Perosa Argentina.

— **Parola di Re.** — Assicurasi che San Maurizio, parlando con l'on. Boselli e S. E. Pelloux del miracolato trasloco della Scuola di cavalleria, che occupò i giornali nei giorni scorsi, abbia detto: « *La Scuola a sia ben andonna ch' a l'è.* » Noi auguriamo che queste parole siano dal Sovrano stesse vere!

BOVES. — (Nostre lett., 24 agosto) — **Festa patronale.** — Quest'anno, per cura d'un locale Comitato, ci si preparò a festeggiare con straordinaria pompa la festa patronale di San Bartolomeo. Eccone il programma:

Sabato 29 agosto. — Dopo mezzogiorno: 1° Inaugurazione d'una fantastica fontana; 2° Gioco della padella; 3° Sparo di bombe e razzi e concerti musicali.

Domenica 30. — Fuochi artificiali ed illuminazione.

In detto giorno verranno attivati due treni straordinari: il primo in partenza da Cuneo alle ore 11 antimeridiane; il secondo, ritorno a Cuneo alle ore 10 pomeridiane.

Lessi fi. — Fiera, in chi terrano, per cura del Municipio locale, date tutte le agevolezze possibili.

Dopo mezzogiorno: Albero della cuccagna di nuovo modello; gara al pallone con premio di lire cento.

Tutti questi divertimenti verranno rallegrati da scelta musica.

Nei tre giorni sindacati le principali vie del paese verranno pavesate.

ARTI E SCIENZE

La serata Talli al teatro Torinese. — Un altro bel teatrone uguale a quello della serata della signora Carloni-Talli è in vista al teatro Torinese. Si tratta dello spettacolo d'onore del valente e simpatico artista Virgilio Talli, l'attore brillante che tutte le sere strappa i più cordiali applausi dal pubblico del Torinese, spettacolo che avrà luogo giovedì a sera.

Ad accrescere attrattiva alla serata fu scelto un programma che non potrebbe essere più succoloto. Eccolo:

1. *Visita di nozze*, commedia in un atto di A. Dumas (figlio);
2. *Tentazioni*, commedia in un atto di G. Mariani;
3. *Il telefono*, scherzo comico nuovissimo di J. Raymond;
4. *Il dito*, conferenza umoristica di C. Chiaoli.
5. *Il conte Giuseppe e la moglie di Putifarre*, farsa di Labiche.

E dopo ciò, chi non andrà giovedì sera al teatro Torinese?

Teatro Alfieri. — Ieri sera vennero fatte accoglienze lusinghiere alla prima mima signora M. Cipriani, di cui ricorreva la beneficiata. Dopo l'azione mimica *I due sergenti*, eseguita assai bene dalla secatante e dagli artisti Cima, Lagomarsino e Magistri, vennero presentati alla Cipriani una elegante cesta di fiori ed alcuni oggetti di valore.

— La Compagnia Milanese, diretta da Edoardo Ferravilla, inizierà le sue recite la sera di martedì 1° settembre.

Teatri di Firenze. — Ci scrivono in data 22:

« Ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione del grandioso ballo *Excelsior* al Politeama, che era letteralmente pieno. Lo spettacolo ebbe un pieno successo, perchè montato splendidamente. Applauditissima la prima ballerina signorina Sironi. Anche l'opera *Don Pasquale* fu eseguita ottimamente. Nel palco reale assistè a tutto lo spettacolo S. A. il Duca di Aosta, accompagnato dai suoi ufficiali di servizio. »

Reale Accademia Albertina di Belle Arti. — *Pensionato artistico.* — Riceviamo il seguente avviso:

« Il presidente avverte:

« 1. Tutte le condizioni pel concorso al Pensionato artistico di Roma sono ostensibili in ogni giorno feriale dalle 2 alle 4 nella segreteria della R. Accademia Albertina.

« 2. Il tempo utile per la presentazione delle domande scade con tutto il 31 del corrente mese.

« 3. La prova d'ammissione per la pittura e la scultura avranno luogo in due sedute nei giorni 4 e 5 prossimo settembre, dalle ore 7 ant. alle 12 e la prova di architettura si terrà in una sola seduta dalle 7 ant. alle 5 pom. del giorno 6 settembre.

« Torino, il 22 agosto 1891.

« *Il presidente:* De Sanctis. »

Pei compositori di musica. — Nella sezione accademica del R. Istituto musicale di Firenze è aperto un concorso per la composizione di un *concerto* per pianoforte e orchestra, istituito a spese del compianto cav. prof. Stefano Golinelli.

I concorrenti devono essere italiani o aver fatti i loro studi in Italia.

Il premio consiste nella somma di L. 600 oltre l'*accessit* e la menzione onorevole che potranno meritarsi i migliori lavori dopo quello premiato.

A tale concorso non possono far parte i membri ma residenti ma corrispondenti dell'Accademia stessa. Il termine stabilito per la presentazione dei lavori è il 31 maggio 1892. Altre informazioni più dettagliate si possono avere dirigendosi al segretario della regia Accademia signor G. Tacchinardi, via degli Alfani, N. 34, Firenze.

Novità..... teatrali. — Il *Journal des Débats* dice che il Théâtre d'Art si propone di mettere in scena i primi canti dell'*Iliade*, dell'*Eneide*, delle *Bucoliche* di Virgilio; *Sakountala*, il *Paradiso perduto* di Milton; l'*Inferno* di Dante; il *Papa di Ruiz*; *Lorenzaccio* di Musset; il *Sette capi davanti a Tebe* di Eschilo; *Prometeo liberato* di Shelley; *Una folla* di Mouck-Levis; il *Re Lear* di Shakespeare; l'*Ebreo di Malta* di Marlowe; *Don Carlos* di Schiller, ecc.

CRONACA

Al torneo internazionale di Venezia. — Nell'elenco dei premiati al torneo internazionale che ebbe luogo ieri sono a Venezia abbiamo letto il nome d'un giovane e notissimo maestro di scherma, da molto tempo qui residente, quello cioè del signor G. Gallanzi, tenente maggiore nei bersaglieri e maestro di scherma e ginnastica alla nostra Accademia Militare. Egli guadagnò la medaglia d'oro nella gran gara di spada: e un altro stupendo premio negli assalti di sciabolazione.

E siccome non è la prima volta che il giovane insegnante guadagna importanti e ben meritati premi, così teniamo a render noto ai nostri lettori questa nuova onorificenze ottenute, perchè dimostrano che il signor Gallanzi è uno schermidore di gran valore che fa onore all'Accademia Militare.

Prolungamento di linea tranviaria. — A cominciare da mercoledì, 26 corrente, il percorso della linea tranviaria a cavalli che dalla piazza San Martino va alla Gran Madre di Dio verrà prolungato fino alla barriera di Casale.

Le vetture terranno il seguente itinerario: piazza San Martino, via Santa Teresa, piazza San Carlo, via Maria Vittoria, piazze Carlo Emanuele II, Vittorio Emanuele I e Gran Madre di Dio e corso Casale fino alla barriera.

Il prezzo della corsa intiera resta sempre di centesimi 10, come è attualmente.

Comitato di beneficenza per le feste di settembre a favore dei disoccupati. — Si avverte che l'adunanza generale definitiva avrà luogo il 25 corr. mese, ore 8 1/2 pom., nel solito locale via Po, 31, e nel contempo si invitano i signori negozianti che vogliano partecipare alla indetta *Fiera fantastica* nei giorni 6, 7 e 8 settembre prossimo nel Giardino Reale, a fare sollecita adesione alla sede del Comitato nello scopo di evitare possibili inconvenienti.

A proposito dello sciopero dei lavoratori di lusso. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« *Illustrissimo signor Direttore,*

« Abbiamo letto l'articolo intitolato: *Lo sciopero dei fabbricanti di lime*, in cui si è detto che ventidue operai ritornarono al lavoro. Sorpresi di questa pubblicazione, ci siamo interrogati noi stessi a quale ora ci siamo presentati al lavoro dal signor Laurenti. Orsù, signor Direttore, che se non fosse per noi una seria questione, ci verrebbe volentà di saberare. Perchè avremmo dovuto presentarci al lavoro mentre che non ci è stata concessa la giusta tariffa come è di dovere, e che è adottata generalmente nelle altre fabbriche del medesimo genere?

« Possono ben considerare i lettori che al giorno d'oggi l'operaio che è occupato non cerca di disoccuparsi per puro capriccio. Riguardo a questi ventidue operai che si dissero aver ripreso il lavoro, la cosa non è esatta, perchè noi tutti uniti siamo fermi abbastanza per resistere, e se alcuni operai furono accettati per surrogarci, questi non sono scioperanti nè appartengono alla nostra categoria delle lime.

« *Per gli operai fermati*
« GRAMAGLIA BATTISTA. »

Feste di beneficenza alla Barriera di Vanchiglia. — La Società mutuo soccorso Barriera Vanchiglia nei giorni 6, 7 e 8 settembre terrà grandi feste popolari di beneficenza alla Barriera Vanchiglia.

Il racconto di un fatto grave. — Il signor Zorgno Giuseppe, esercente panetteria in via Franco Bonelli, N. 12, raccontò ad una guardia municipale che ieri mattina, verso le ore 8, un giovinastro nudace e sconosciuto si presentò nella sua bottega con un coltello aperto nelle mani e intimò alla commessa Gindri Maria di non fiatare perchè altrimenti l'avrebbe uccisa; la Gindri svenne e il ladro rubò 12 lire che stavano nel banco e se ne andò. La guardia consigliò la Zorgno a denunciare il fatto alla Questura.

Ferimento. — Stamane venne medicato all'Ospedale di San Giovanni certo Pasquale Albano, ferito alla testa da un colpo di bastone ad opera di uno sconosciuto mentre egli frammettevasi per sedare una rissa ingaggiatasi fra vari giovinastri.

Sotto un treno. — Verso le 6 1/4 di ieri uno sconosciuto sui 25 anni d'età, vestito meschinamente, si gettò sul binario fuori la stazione di Porta Nuova mentre stava per passare un treno merci in arrivo da Alessandria. Il treno gli sfracellò orribilmente la testa. Il cadavere fu trasportato nella camera mortuaria di via Cuorgnè.

Furti. — La scorsa notte ignoti ladri scassinarono la porta esterna del negozio da panettiere in via San Donato, angolo corso Principe Oddone, e penetrati nell'interno rubarono mezzo sacco di riso e L. 15 in danaro in danno della proprietaria Monti Maria. — Cassini Andrea fece denuncia che un suo compagno di camera, nella giornata di ieri, aprì il suo baule e gli rubò L. 25 in denaro.

Oggetti in consegna al Municipio. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Una sciabola; un flauto, rinvenuto sulla strada di Vitì; un portamonete con biglietto di Stato; una *brocha*; una crocettina; un portamonete con poche lire; un foglio carta da bollo; un anello d'oro.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Il servizio tranviario e l'Ospedale Maria Vittoria. — Decisamente l'Ospedale Maria Vittoria è ben sfortunato. Ora che il Municipio ha permesso l'iscrizione sul ponte che in via San Donato congiunge in via Medail e che la Società Belga delle tranvie acconsente a far mettere delle tabelle col nome dell'Ospedale sulle vetture pel Martinetto, vennero per contro ridotte della metà le corse tranviarie su questa linea per mandare le altre alla Barriera di Francia. Io non so come gli abitanti ed industriali

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (54)

GLI AVARI

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

VI.

Saint-John's Wood è un elegante sobborgo di Londra, dove vi sono dei *cottages* circondati da giardini, qualcuno dei quali sono veri palazzi in miniatura. Quello di cui abbiamo a preoccuparci era nel numero di questi ultimi. Il piccolo parco lussureggiante di vegetazione, gli alberi quasi centenari, le alte finestre dietro alle quali si scorgevano le tende di seta o le *stores* di tela, il gran viale che conduceva dal cancello al vestibolo, tutto ciò dava a quella dimora un aspetto grandioso, quasi principesco.

Un po' prima del tocco, dopo la mezzanotte, una vettura di posta, tirata da quattro cavalli, si fermò davanti alla palazzina. Due domestici che stavan dietro alla vettura scesero per aprire il pesante cancello, e alla luce dei fanali una donna, avvolta in un ampio mantello, scese di carrozza, appoggiandosi al braccio di un giovane gentiluomo, alto di statura, dalle maniere squisitamente distinte.

Entrati in casa, i due giovani andarono a fermarsi in un salotto, dove una cameriera, che li aveva preceduti, aveva già acceso le dieci candele di un magnifico candelabro.

— Dunque, mia bella signora, — disse il giovane, — m'imponete un nuovo ritardo?

— Oh! di soli ventiquattr'ore.

— Queste ventiquattr'ore saranno per me più lunghe d'un anno, perchè vi amo con tutta l'anima.

Il giovane gentiluomo, lord Stanfield, aveva ventisei anni; era un biondo dai lineamenti correttì, dalla voce calda, simpatica.

La donna a cui parlava era Marta, la cantante brasiliana, la donna alla quale voleva dare il suo nome.

Nel suo accento calmo, nella sua fisonomia quasi solenne si scorgeva un fondo indiscutibile di onestà, si vedeva l'uomo convinto che dice ciò che pensa. Ed era anche un uomo dotato di energia non comune, di volontà assolutamente inflessibile. Amava Marta, aveva promesso di sposarla, e nulla al mondo avrebbe potuto farlo mancare alla sua promessa.

Doveva partire (Bab era ben informato), dopo quell'ultima rappresentazione, per la Scozia. Ma, o per capriccio, o per qualche altra ragione, Marta, col pretesto di una leggera indisposizione, aveva chiesto di rimandar la partenza all'indomani.

— Anch'io vi amo — disse la giovane donna con voce grave fissando su lui gli occhioni neri e vellutati.

— A che ora partiremo domani?

— Fissatela voi stesso.

— Alle quattro. Volete?

— Sia.

— A domani dunque.

— A domani.

Il giovane s'inchinò sulla mano che la bella signora gli porse, e la sfiorò cerimoniosamente colle labbra come avrebbe fatto per baciare una regina reale.

Poi uscì.

Marta porse l'orecchio ascoltando il rumore dei suoi passi sulla ghiaia del viale, poi il tintinnio dei sonagli dei cavalli, e quando fu ben sicura che la carrozza s'allontanava, ella rigettò indietro il cappuccio che le copriva la testa ed apparve, bionda, altera, splendida.

Di faccia a lei v'era uno specchio.

Ella si guardò e fece un gesto di ribellione.

— Sì, — mormorò, — andrò fino alla fine. Ma, in verità, io non mi riconosco più..... Sono proprio io che m'interrogo, io, che non ho esitato mai? E che cosa è quest'inquietudine che m'ha invasa, ad un tratto, questa sera? Mentre gli applausi scoppiavano in teatro, a me pareva che una voce minacciante, cupa come un lontano urlo di bestia feroce, dominasse le acclamazioni..... E il mio cuore palpitava come se avesse sentito la presenza del nemico....

Si voltò bruscamente.

— Savvia, — ella continuò fra sè, — sono pazza..... O che son divenuta una bambina per spaventarmi di una chimera?..... Domani partirò pei vasti dominii di lord Stanfield..... Là, in Iscozia, ricomincierò la mia esistenza..... e quale esistenza! Regina per bellezza, regina per l'immenso, colossale fortuna, onorata, invidiata, adulata, vedrò ai miei piedi i più orgogliosi..... E che importa il passato?

A suo malgrado si sentì fremere.

— Il passato..... No, non voglio più pensarvi. Tutto è morto, tutto è dimenticato! Quel fantasma non si sognerà mai più davanti a me..... e, d'altronde, mi farebbe paura?

In quel momento le parve udire, a pochi passi da lei, nella camera vicina, uno strano rumore. Parevа che qualcuno strisciasse con precauzione, soffocando i passi per non farsi sentire.

Porse l'orecchio..... Ma sì, v'era lì in quella camera una persona che camminava..... Ma chi? La cameriera forse.....

Volle sapere. Arditamente prese nella mano fina e robusta uno dei candelabri, andò verso la porta di comunicazione, e, d'un colpo, la aprì.

Un grido rimase..... ella vide un uomo che, lasciando cadere una cassetta dalla quale delle perle e dei diamanti si uscirono sparpagliandosi sul tappeto, si gettò su lei, gridando:

— Carolina!..... Ah! sei tu..... Ora sì che mi vendicherò!

— Paolo Demory! Paolo Demory! — ripetevа la bella signora con voce tremante.

Era infatti Paolo Demory, il vagabondo che abbiamo seguito dalla bottega del *pawnbroker* al Covent-Garden, ora l'assassino della marchesa di Lustin, era l'amante di colei che si faceva chiamare Marta e di cui voleva vendicarsi.

Slanciatosi su lei come una belva sulla preda, di un colpo avrebbe potuto ucciderla; ma indugiò per godere un momento del suo trionfo, per vedere la donna che lo aveva fatto soffrire, tremare dinanzi a sè.

Ma questa, in un baleno, aveva ripresa la sua baldanza; vedendo che il coltello che stava a due dita dal suo petto rimanevа in sospeso, ella alzò gli occhi sull'uomo che la minacciava e il suo sguardo e il suo sorriso fecero cadere il braccio dell'assassino.

— Vile! — ella mormorò.

— Sì, vile, — ripetè l'altro, — sono vile, vile, tre volte vile.

Seguì un lungo silenzio; poi Carolina riprese:

— Dunque, l'ho visto per la prima volta assassino e ladro e assassino e ladro dovevo ritrovarti!

Sotto l'insulto Demory rialzò la testa.

— Ebbene, sì! — egli rispose, — ladro e assassino, sia pure! Sì, sono entrato in questa casa per rubare dei diamanti..... E poi? Sarà forse Carolina di Lustin quella che mi rimprovererà il mio delitto?

— Sapevi almeno che entravi in casa mia?

— No!

— Sai qual nome porto?

— Se non ti fai chiamare Marta.....

— Marta di L..... È un nome che posso portare, perchè è quello di una mia sorella che è morta..... ma ne ho un altro, non mio per oggi, ma che sarà mio domani.....

— Ah! — esclamò Demory con accento feroce. — Ah! ascoltami bene, Carolina! Sì, sono vile, sì, sono infame, sì, non ho paura d'altro al mondo che di te. Ma ti amo, e se tu giuochi ancora sul mio amore ricordati che questa volta non hai da sperare pietà. M'hai abbandonato un giorno ed ho giurato che il giorno in cui t'avrei ritrovata t'avrei ammazzata senza compassione..... Quel giuramento l'ho ripetuto mille volte nei miei momenti di dolore, di disperazione..... Ebbene, oggi che ti ritrovo non ho il coraggio di ucciderti..... sei tanto bella, Carolina..... e ti amo tanto.....

Carolina fece un gesto di ribrezzo.

— Ti faccio orrore? — esclamò Paolo. — Oh! sì, lo capisco..... mi trovi lurido, miserabile..... Ah! gli è che ho sofferto..... gli è che ho passato per tutte le miserie..... Venivo a rubare? Sì..... per non morir di fame..... Ma a te che importa un delitto di più? A te che m'hai amato perchè m'hai trovato assassino? E tu chi sei e che sei? Adultera e avvelenatrice!..... Savvia, spoglia i tuoi abiti sontuosi e vieni ancora nelle braccia dell'uomo vile, abbietto, infame sì, ma dell'uomo che ti adora.....

Così dicendo, Demory s'era avvicinato a Carolina e tentava abbracciarla.

Questa lo respinse.

— Ascoltami a tua volta, Paolo — ella disse. — Tu puoi uccidermi, sì, mi conosci e sai qual forza vi è nella mia volontà, non puoi fare che ciò che io voglio sia. Mi marito; sposo un uomo venti volte milionario.

— Lord Stanfield! — gridò Demory. — Ebbene, ti giuro, io, che prima che tu lo sposi, ne passeremo ancora dai cadaveri sotto al ponte di Londra.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Tutti Fotografi!!
Nuovo apparecchio fotomagico istantaneo a negativa perpetuo. **Piccante scherzo**, sorpresa, L. 4, spedizione franca L. 1 30. CARLO MANFREDI, via Finanze, 3-5, **Torino.** 3120

Mancia di L. 40
a chi procurerà **serio impiego** a giovane d'anni 23. Scrivere alle iniziali H 12 c 316, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi 150|m. lire
contro prima ipoteca sopra **casa** nel centro di Torino **del valore di L. 300|m.** Scrivere al N. 38 H a 3421 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Giovane
25 anni, attualmente impiegato contabile filatura cotone, pratico della carderia lana e cotone, bella calligrafia e perfetta conoscenza lingua italiana e francese, desidera cambiare posto, sia contabile o assistente carderia. Scrivere alle iniziali G 405 G, Haasenstein e Vogler, **Genova.** H 8124 G

Si danno lezioni
di corso tecnico speciale preparatorio agli allievi aspiranti geometra e di perito agronomo ed industriale. Scuole particolare per artisti e per costruttori. — Via Ottavio, n. 16, piano 3°. C 3031

Proposition sérieuse.
Un professeur de français offrirait logement et, au besoin, pension à jeune homme de bonne famille (avocat, ingénieur, officier, médecin, étudiant) désirant apprendre la langue française ou s'y perfectionner. Pour les renseignements s'adresser à la librairie Roux, Galerie Subalpine. C 2978

2401

Violini, Viole e Violoncelli
di celebri autori.
Il sig. Hill, della notissima Ditta W. E. Hill e Figli di Londra, costruttori di Violini e negozianti di Istrumenti antichi, visiterà nei prossimi mesi di ottobre e novembre le principali città d'Italia, e sarà ben felice di poter esaminare ed anche acquistare istrumenti della categoria suindicata. Dirigere le offerte e corrispondenza a Mrs **William E. Hill & Sons**, 48, New Bond Street, **London.** 2976

Cavallo sauro
razza inglese, d'anni 5 1/2, alto 1,53, da tiro e sella, vendibile in Via Assarotti, n. 9. Visibile dalle ore 8 alle 7 pom. — Non si tratta con mediatori. C 3101

Instituto Rota. Congegni ortopedici, cinti erniali, tessuti e guanti in gomma elastica, strumenti di chirurgia, odontologia e veterinaria. Via Lagrange, N. 40, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 17-161

Scuola Superiore Femminile Mocagatta
(via Ormea, n. 1 bis, Torino). — Col 1° settembre si apriranno **corsi speciali accelerati** di preparazione agli esami autunnali di ammissione e riparatori alle classi preparatorie e normali. Tasse L. 12. C 3100

Avvisiamo il pubblico
e la nostra numerosa clientela che dal 1° settembre p. v. rendendoci **ESCLUSIVI CONCESSIONARI** di tutta la pubblicità sui giornali:

La Nazione
Il Fieramosca } di *FIRENZE*
La Vedetta

stabiliamo a partire da quest'epoca una

SUCCURSALE
IN
FIRENZE
2, via Panzani — — Via Panzani, 2

Per tutte le ordinazioni di pubblicità rivolgersi direttamente a
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via Santa Teresa, 13, piano 1° - **TORINO**
Firenze - Genova - Milano - Roma
ED A TUTTE LE ALTRE NOSTRE SUCCURSALI.

IL **SUBLIME, ELISIR PER I CAPELLI,**
Si vende in tutte le buone case e al deposito del **ACQUA VERA di BOTOT** Solo Dentifricio approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI. — Marca
H 430 M

D'affittare in via Legnano n. 28½
Alloggio al piano terreno di otto camere con giardino;
Alloggi di 5 e 10 camere e 2 camerini al 1°, 2° e 3° piano; con terrazzi, soppalchi, gas, acqua potabile e calorifero. C 3058

CHIVASSO. Cascina nuova
d'affittare pel prossimo S. Martino, di ett. 52 (giorn. 183), composta di prati e campi, provvista di abbondante acqua propria. — Per le condizioni rivolg. lvi presso i signori eredi del cav. Enrico Mazzucchetti. C 3026

3010

Silenzio. Ringrazioti vivamente per l'affettuoso ricordo, pregoti conservarmi sempre preziosa tua amicizia. — Il 7 settembre sarò a Torino. Spero vederti. C 3117 **Gelsomina.**

Bambina!
Ricevei tua lettera troppo breve! Come puoi credere che io ti abbia dimenticata soprattutto in quel giorno? Qui sotto c'è un equivoco; io sono sempre lo stesso per te.
Scrivi subito allo stesso indirizzo. C 3122

Da vendere a prezzi convenientissimi:
Circa **50 vasche** in legno rovere, in ottimo stato, freschissimo d'uso, ben cerchiate, della capacità da 45 a 50 ettolitri cadauna; **Pasti da viaggio** della capacità di litri 50 — 100 — 200 — 300 — 500 pure in buonissimo stato.
Rivolgersi in **Asti** ai sigg. **GIUSEPPE PAGLIANO e FIGLIO**, commissionari in vini, corso Vittorio Alfieri, n. 05. C 3072

MATTONI GIESSHÜBLER
ACQUA ACIDULA alcalina purissima
Ottima bibita per tavola e rinfrescativa, provata nelle tossi, nei catarri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.
ENRICO MATTONI
Karlsbad e Vienna.
Deposito generale a TORINO presso i signori F.lli Paissa, piazza S. Carlo, 8, Costanzo Cioglio, piazza Castello, 19.
H 1555 M

Contro l'Artrite Gotta — **LINIMENTO CALBIATI - Milano** — REVULSIVO
Presentato al Ministero ne permise la vendita
Preparatore G. VASCONI, Farmacista
MILANO — 3, S. Maria Porta, 3 — MILANO.
H 1552 M

CACAO OLANDESE BENSDORP
riconosciuto il migliore ed il più economico
Deposito presso 1930
CAFFAREL PROCHET e C° — TORINO.

DOMANI
Gran Incanto Mobili d'Appartamento
via Maria Vittoria, 27, piano nobile. 2795

TETTI PIANI
SISTEMA GERMANICO
PER
Terrazzi, Tettoie, Caseggiati civili e Stabilimenti industriali.
Su voltine, tavolati di legname o tavelloni vuoti resistenti al massimo rigore del gelo invernale.
Durata indefinita.
Questo sistema adottato in Germania fin dal 1839, divulgato prontamente in Austria, Inghilterra, Svizzera, introdotto in Italia da oltre dieci anni, diede ognora i risultati più soddisfacenti.
Econe i vantaggi:
Accessibilità ed utilizzazione della superficie piana del tetto nel uso di stendaggi, di giardino e di belvedere;
Risparmio di spesa in confronto dei tetti ordinari;
Perfetta impermeabilità e durata indefinita senza spesa di manutenzione — Nissuna spinta orizzontale sui muri e conseguente risparmio di costruzioni;
Utilizzazione dei sottotetti convertiti in abitazione;
Resistenza ad ogni clima, riparo contro il rigore estremo del freddo invernale e del calore estivo;
Maggior guarentigia dei caseggiati contro i pericoli d'incendio.
Moltissime applicazioni fatte in Lombardia e nel Piemonte.
Schiarimenti e computi preventivi a richiesta.
Prezzi moderati e garanzia del lavoro.
MAGAZZINO ed OPERAI in TORINO.
Rivolgersi all'ufficio dell'Ingegnere FERRANDO
38 — Via Barbaroux — 38. C 3114

VASCHE DA BAGNO
usuali ed a poltrona
CON E SENZA STUFE
Semicupi — Docce — Bidets — Secchio — Latrine da camera — Toilette, ecc., Il più grande e completo assortimento nel Negozio Casalinghi di CARLO SIGISMUND
Milano, 18, corso Vitt. Eman., e Torino, 44, *via Venti Settembre.*
Cataloghi a richiesta. H 1736 M

SANDALO DI MIDY
Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Injezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome..... MIDY
Presso tutte le Farmacie. H 896 M

KRUMIRI alla Vaniglia ASSADESI al Cacao
Specialità **Pasticceria** di lunghissima conservazione in eleganti cassetto di latta da 2 dozzine L. 1 10 - da 4 doz. L. 2 - da 8 doz. L. 3 00. — Latta da kg. 5 netto, raccomandata ai grossisti, alberghi, villeggianti, istituti, ecc. Contro invio di L. 2 80 (anche in francobolli o cartevaglia) si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, N. 2 cassette **KRUMIRI** ed **ASSADESI**, da 4 doz. cadauna. Con deposito presso le confetterie C. Fiorina, via Garibaldi, 28, Germano 40, piazza Carlo Felice, 7. — **Premiata Confetteria P. CARUTTI, via Po, 48 — Torino.** 1947

Nuovo arrivo
Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.
Nuovo arrivo

3113
CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.
Martedì 1° settembre 1891, alle ore 2 pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto,** a partiti segreti, per l'*appalto dell'impresa,* il cui importo è calcolato in L. **15,000,** relativa a *costruzione d'acquedotto sotterraneo lungo lo stradale di Lanzo.* I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio Lavori Pubblici.

CONVITTO CIVICO D'IVREA
(pareggiato al Nazionali).
Scuole elementari interne — R. Scuola Tecnica — R. Ginnasio e Liceo attigui. — **Apertura straordinaria** il 1° settembre — **Apertura ordinaria** il 15 ottobre. — Edificio e cortili vasti, grandiosi e bene esposti. — Servizio diligente e sorveglianza continua. — *Per programmi e schiarimenti si scriva al* Rettore. 3125

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE LANDRIANI
LUGANO (Svizzera), in una delle più amene e sane posizioni del Ceresio, a pochi minuti dalla città; 29° anno d'esercizio — Istruzione tecnico-commerciale e teorico-pratica di lingue — Sistema di famiglia — Pensione modica — Collocamento degli allievi, che terminano il loro corso di studi lodevolmente, in Case di commercio nazionali e straniere. — Il 15 ottobre apertura delle scuole; si ricevono però allievi tanto interni quanto esterni, anche durante l'anno scolastico. — Per programmi, schiarimenti e referenze rivolgersi al Direttore Proprietario: *Professore* G. OROSI. H 1020 M

Istituto Internazionale Dr.a Schmidt
SVIZZERA **S. GALLO** TEDESCA.
Corso speciale di commercio, d'industria e di lingue. — Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali. Le diverse scienze vengono insegnate contemporaneamente nelle 4 lingue: Tedesca, francese, italiana, inglese. — Educazione e cure veramente paterne. Vita di famiglia. — Posizione eccezionalmente salubre e amena. Primario referenze in Italia. *Prospectus* dettagliati. H 2284 X

Istituto per la cura radicale delle ERNIE Jos H 644 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 19 maggio 1890, N. 6808, D. 3 MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

FABBRICA D'ARMI DA FUOCO
L. GIACOSA e C.ia
TORINO VIA OSPEDALE 10
Prezzi di fabbrica eccezionali.
Catalogo illustrato GRATIS. 2091
Agenzia per Torino della nuova polvere senza fumo « Acapnia. »

PREMIATA FABBRICA DI BAGNI

a **Riscaldatoi** per la Biancheria, con **Riscaldamento a gas.** *Sistema brevettato* **Resegotti Lorenzo.** *Superiore a qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la semplicità, eleganza ed economia.* — Nessun pericolo di scoppio — Non lascia cattivi odori nella camera — Funziona in 30 minuti — *Consuma garantito — 20 centesimi per ogni bagno.*
Più di **40,000 bagni** funzionano con ottimi risultati nelle principali città del Regno e dell'estero. — **Prezzi eccezionali.**
RESEGOTTI LORENZO 2296
TORINO — *Via Ponte Mosca, n. 07, casa propria, e via Garibaldi, 83.*

DENTI A CREDITO
Insensibilizzatore **BETTMANN** D. D. S.
Chirurgo Dentista Americano
TORINO — 15, corso Oporto, 15 — TORINO.
Denti e Dentiere senza molle nè uncini. — Eseguisce qualunque operazione **senza dolore.** — **Pagamento a rate.** 2967

Legna da ardere.
Da vendere da 15 a 20,0.0. misingr. **traverse rovere** fuori uso al prezzo di L. **0 25** al misingr. presso la Comp. Gen. dei Tramways a vapore Piemontesi in **Settimo.** C 3123

AGOSTO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese* — 4 L. N. — 12 P. Q. — 19 L. P. — 26 U. Q.
Martedì 25 — 237° giorno dell'anno — Sole nasce 5.34, tr. 7,07 — *San Luigi re.*
Mercoledì 26 — 238° giorno dell'anno — Sole nasce 5.35, tr. 7,06 — *Sant'Erminia vedova.*

Osservatorio di Torino. — 24 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima +12,0 massima +22,0
Min. della notte del 25+14,4. Acqua caduta mm. 0,0.

Borsa di Genova 24 agosto

Rend. Ital. cont.	92 05	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	92 15	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1275	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	581	Sovvenz. p. imp.i	— —
Az. Ferr. Meditorr.	403	Nav. Gen. Italiana	391 —
» Ferr. Merid.	292	Italia. Lig. L.	255 —
		Società Veneta	— —

Borsa di Buenos Ayres, 22 agosto
Oro. Pezzi 894 carta per 100 pezzi oro

Chiusura della Borsa di Parigi, 24.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	— —	Rend. ungher. 6 0/0	80 7/16
» 3 0/0	75 50	Rend. spagn. ester.	71 13/16
» 4 1/2 0/0	103 25	Banca d'esc. di Parigi	950 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 70	Banca Ottomana	559 0/8
Camb. Londra vista	25 27 5	Argento fino	245 50
Consolid. inglesi	95 15/16	Credito fondiario	1258 —
Obbl. Lombarde	303 —	Suez	2505 —
Cambio sull'Italia	1 1/2	Panama	25 —
Turco nuovo	18 70	Lotti turchi	97 75
Banca di Parigi	760 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	400 1/2	Portoghesi	— —
Egiziano 6 0/0	497 3/16	Ferr. Portoghesi	— —

Berlino, 25.

Mobiliare	148 50	Ferr. Pruss. 4 0/0	105 20
Austriache	180 10	Id. 3 1/2 0/0	97 80
Lombarde	42 50	Turco nuove	18 20
Cambio su Londra	20 21 5	Prest. Orient. Russo	— —
Rendita Italiana	89 70	Rublo	206 25
Id. f.m.	89 70	Mediterranee	91 50
		Meridionali	— —

Borsa di Vienna, 24.

Mobiliare	270 12	Cambio su Parigi	46 70
Lombarde	97 75	Cambio su Londra	118 25
R. Anglo-Austr.	150 —	Lire italiane	43 80
Austriache	277 50	Rendita Austriaca	90 80
Banca Nazionale	1010 —	Id.	90 70
Napoleoni d'oro	9 41 5	Unionbank	123 50
Argento in Banconi.	100 —	Rend. Austr. n.	110 75
		» Ungherese nuova	— —

Londra, 24 (Chiusura).

Consolid. Inglese	95 7/8	Egiziane 1885	96 1/4
Rendita Italiana	89 5/8	Ottomane della Banca	
Argento fino	45 3/16	d'Inghil. L. ster.	100,000
Spagnuolo	71 1/2	Bilancio della Banca d'Inghilterra Lsterl.	30,000
Turco nuovo	18 7/8		

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 17 al 23 agosto 1891.*

Specie e quantità del bestiame esposto.
Buoi 8 — Tori 2 — Manzi, Manze e Maggesi 0 — Vacche 2 — Sanati 329 — Vitelli 500 — Suini 52 — Montoni, Pecore 00 — Capre 0 — Agnelli 8 — Caprotti 0 — Totale 918.

Razze e varietà.
Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, picentini, reggiani, romagnoli, lombardi, veneti, savoiardi e svizzeri.
Suini. — Piemontesi, lombardi ed anglo-cinesi.
Condizioni generali del bestiame: buone.
Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.
Bovini. — Piemontesi di pianura.
Suini. — Anglo-cinesi.
Prezzo degli animali vivi da macello per chilogramma.
Sanati da L. 0 10 a 10 25 — Vitelli da 7 00 a 8 25 — Buoi e Manzi da 0 25 a 7 50 — Torelli, Tori, Maggesi e Manze da 5 00 a 6 75 — Vacche e Scoiani in genere da 4 00 a 5 00 — Suini da 7 50 a 9 60 — Montoni, Pecore e Capre da 5 50 a 6 25 — Agnelli da 0 00 a 00 00 — Caprotti da 0 00 a 00 00.
Animali macellati nell'ammazzatoio municipale dal 17 al 23 agosto 1891.
Buoi e manzi 51 — Tori 6 — Vacche 5 — Torelli e Maggesi e Manze 1 — Sanati 229 — Vitelli 514 — Suini 65 — Montoni, Capre e Pecore 81 — Agnelli 10 — Totale capi 967.

Movimento ferroviario della rete in Torino 24 agosto.

Organzino	colli 12	K.	1240 24
Trama	colli 3	K.	225 00
Greggia	colli 15	K.	1241 28
Totale colli	31	K.	2726 12

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 387 — K. 28029 23

Direttore-Gerente A. Barbaroux.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca RAYA e PARAMATTI in Torino.